



atti

del consiglio generale

anno XCIX

gennaio-giugno 2018

N. 426

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCIX
gennaio-giugno 2018 **N. 426**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME <i>"Signore, dammi di quest'acqua"</i> COLTIVIAMO L'ARTE DI ASCOLTARE E DI ACCOMPAGNARE	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Ivo COELHO FORMAZIONE DEI FORMATORI	33
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	50 60
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori Salesiani 5.2 Nuovi Vescovi Salesiani 5.3 Confratelli defunti	81 85 87

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: Gennaio 2018

“Signore, dammi di quest’acqua”

**COLTIVIAMO L’ARTE
DI ASCOLTARE E DI ACCOMPAGNARE**

Strenna 2018

Presentazione. – I. UN INCONTRO CHE NON LASCIA INDIFFERENTI: “Ascoltare”. → *Un ascolto che è ACCOGLIENZA E INCONTRO PERSONALE.* – II. UN INCONTRO CHE SPINGE LA PERSONA IN AVANTI: “Discernere”. → *La fede e la vocazione alla gioia dell’amore.* → *Il dono del discernimento (RICONOSCERE – INTERPRETARE – SCEGLIERE).* – III. UN INCONTRO CHE TRASFORMA LA VITA: “Accompagnare”. → *Come Gesù accompagnando.* → *Don Bosco, educatore e guida spirituale dei suoi giovani.* – IV. IN VISTA DI QUALE AZIONE PASTORALE? Un discernimento vocazionale come suggerisce Papa Francesco. – V. IN COMPAGNIA DELLA SAMARITANA.

Cari fratelli e sorelle di tutta la Famiglia Salesiana del mondo,

Come è tradizione, alla fine dell’anno presento la Strenna alle nostre sorelle le Figlie di Maria Ausiliatrice e da quel giorno essa diventa un dono per tutta la nostra Famiglia Salesiana, in ogni parte del mondo. Lo scopo della Strenna e del suo commento è quello di aiutare ad avere lo stesso cuore e lo stesso sguardo nelle molteplici iniziative in tutte le nostre Opere e nella missione, che ciascuno è chiamato a compiere secondo la specifica vocazione carismatica dei gruppi della nostra Famiglia Salesiana.

Il tema scelto è in continuità con quello dell’anno precedente e fa riferimento al prossimo grande evento ecclesiale costituito dalla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata da Papa Francesco per il mese di ottobre 2018, dal titolo: «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*».

È un argomento che interessa direttamente il cuore del nostro carisma e che cercheremo di preparare nel miglior modo possibile, sensibilizzando noi stessi e rendendo consapevoli e partecipi di questo importante evento della vita ecclesiale tanti laici e tanti giovani. Con questo Sinodo «la Chiesa ha deciso di

interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia»¹.

La Strenna che vi presento quest'anno si propone come aiuto affinché in tutte nostre presenze del mondo come Famiglia Salesiana possiamo raggiungeree l'obiettivo dichiarato dal documento preparatorio del Sinodo.

Il tema scelto, che considero semplice e molto diretto, contiene due elementi di vitale importanza nel mondo di oggi: l'ascolto e l'accompagnamento personale. Per illuminare questi due aspetti vi offro una bellissima icona evangelica, che si presterà a molteplici riflessioni: Gesù e la Samaritana.

È narrato un episodio nel quale, nonostante la presenza di diversità etniche e di antagonismi religiosi, si verifica l'incontro al livello più profondo della persona, fino al punto di giungere ad un cambiamento di vita.

Vi invito ad accoglierlo con la positiva disponibilità di ogni anno e ad approfittare di ciò che vi possa essere utile secondo le diverse situazioni pastorali nelle quali ci troviamo ad agire.

Vi posso testimoniare che, nelle centinaia di incontri avuti in questi quasi quattro anni con i giovani dei cinque continenti, ho maturato la certezza che nelle case e nelle opere guidate dai gruppi della Famiglia Salesiana ci sono migliaia e migliaia di giovani buoni, aperti alla vita, desiderosi di formarsi, di imparare; giovani in ricerca. Molti di loro hanno un grande cuore, generoso, e desiderano servire gli altri, fare qualcosa per gli altri, aiutare, donarsi.

Sono giovani che chiedono il nostro aiuto per continuare a crescere e a maturare nella loro fede. Altri che non lo chiedono esplicitamente, ma che sentono un grande bisogno di un incontro personale e di essere ascoltati.

¹ SINODO DEI VESCOVI. XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale. Documento Preparatorio e questionario*, Elle Di Ci, Torino 2017, p. 22-23. D'ora in poi citato come DP.

Sono numerosi quelli che sarebbero disposti a fare un cammino personale e comunitario di discernimento e accompagnamento.

Allora mi domando: che cosa aspettiamo? Perché non ci decidiamo ad essere molto più disponibili ad accompagnare tutti i nostri giovani in ciò che è più importante per la loro vita? Che cosa ci frena? Perché “occuparci” o “spendere tempo” in altre cose quando questa è una vera priorità educativa e di evangelizzazione?

Faremo passi molti più significativi, miei cari fratelli e sorelle, il giorno in cui ci convinceremo veramente che, più importante di quello che facciamo, è quello che siamo e chi siamo; che più importante delle cose e delle attività che offriamo agli adolescenti e ai giovani, e alle loro famiglie, è la nostra presenza, il nostro ascolto e la nostra disponibilità al dialogo. È questo che lascia “tracce di vita” per sempre. E le lascia nei giovani e nelle famiglie.

Tutto questo sta alla base e costituisce la motivazione vera e profonda della scelta della Strenna di quest'anno.

I. UN INCONTRO CHE NON LASCIA INDIFFERENTI: “Ascoltare”

Vi invito fin d'ora ad una lettura calma e meditata del brano, noto come “l'incontro di Gesù con la Samaritana”. Questa icona ci aiuterà a comprendere come il Signore stabilisce un rapporto con lei e quali conseguenze provoca nella vita di questa donna l'incontro con Lui.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: «Dammi da bere».

(I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.)

Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»

(Gv 4, 7-9)

Gesù e la samaritana anonima provengono da due popoli diversi, che sono vissuti in contrasto lungo la storia, e che si considerano reciprocamente radicalmente lontani dall'antica fede di Israele. Possiamo affermare che le loro famiglie si consideravano nemiche dal punto di vista sociale, religioso e politico, e non per il fatto di essere differenti, ma proprio per il fatto di essere molto simili e allo stesso tempo opposte: ciascuna convinta di essere l'autentica depositaria e custode della religione originale dell'antico Israele. Infatti i due popoli si consideravano a vicenda degli impostori.

Ecco i protagonisti.

Una donna samaritana che, giungendo al pozzo, riconosce senza ombra di dubbio la provenienza di Gesù. Egli è un giudeo dato il suo caratteristico modo di vestire. Per la donna samaritana egli è un forestiero: ha sete, non ha a disposizione un secchio, e l'acqua di quel pozzo profondo è per lui irraggiungibile. D'altra parte, la donna non si trova solamente davanti ad un forestiero; di fronte a lei vi è, dal punto di vista religioso, un "rivale".

Allo stesso tempo la donna, da quel che si può capire dall'insieme del racconto, è una persona segnata, a dir poco, da una reputazione dubbia, con una situazione di vita "irregolare". Si può dedurre che si tratta di una donna che dal punto di vista emotivo si sente vittima di un rifiuto.

Inoltre tra Gesù e la donna samaritana si interpongono forti pregiudizi etnici e religiosi: secondo le abitudini del suo tempo, Gesù ha una condotta riprovevole e trasgressiva, per il fatto che egli chiede acqua a questa donna.

È lecito supporre che la donna si senta sicura davanti a Gesù, che non è del suo villaggio, non è a conoscenza dei "fallimenti della sua vita", e inoltre forma parte di un gruppo religioso affine anche se eretico. Gesù non avrebbe avuto l'occasione di entrare in contatto con i capi israeliti-samaritani della sua comunità e perciò lei non aveva niente da temere o di che preoccuparsi.

Da questa situazione possiamo ricavare qualche elemento di grande interesse per noi: l'incontro avviene in un luogo profano

e “all’aperto”, un pozzo in mezzo alla campagna, che si trasformerà in *luogo di incontro con Dio*.

Gesù, vero protagonista e soggetto primo dell’incontro, dell’ascolto e del dialogo iniziale, “disegna” la strategia di questo incontro, incominciando con l’**ascolto** dell’altra persona e della situazione, che Egli intuisce.

L’esempio del Signore è di grandissima attualità per noi.

Un ascolto che è ACCOGLIENZA e INCONTRO PERSONALE

L’ASCOLTO è sempre un’arte. «Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale»². È per questo motivo che il dono della parola, specialmente nei rapporti personali, deve avere come corrispettivo la “saggezza dell’ascolto”.

Questo ascolto, così importante nella nostra missione come Famiglia Salesiana, deve avere come punto di partenza l’*incontro*, che diviene una opportunità di rapporto umano e di umanizzazione, vissuta in piena libertà, «con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana»³.

Nelle relazioni con gli adolescenti e i giovani, con i nostri allievi, con le famiglie delle diverse presenze, l’ascolto autentico dovrà tenere conto di alcune attenzioni:

- Favorire l’*apertura* verso l’altro: un’apertura con tutta la nostra persona, poiché, certamente ascoltiamo con le nostre orecchie, ma possiamo anche ascoltare, quando l’ascolto è autentico, con i nostri occhi, la mente, il cuore, con tutto il nostro essere.
- Prestare tutta l’*attenzione* a ciò che la persona comunica e impegnarsi attivamente nella comprensione di ciò che si de-

² EG, 171.

³ EG, 169.

sidera comunicare, dato che il fondamento dell'ascolto che offriamo è il profondo rispetto verso l'altra persona.

- Accompagnare con *vero interesse* la persona, giovane o adulta, in quello che cerca e aspetta da se stessa, con vera *empatia*, che è l'opposto della cortesia fredda e formale. Si tratta di identificarci e di camminare con l'altra persona.
- Mettere da parte il proprio mondo per *avvicinarsi* il più possibile a quello dell'altro, con la capacità di accompagnare senza interferire.
- Ascoltare è, detto in breve, quell'arte che richiede *attenzione sollecita* verso le persone, verso le loro lotte e le loro debolezze, le loro gioie, sofferenze e attese; non ci limitiamo, infatti, ad ascoltare qualcosa, ma siamo in ascolto di qualcuno. Di questa attenzione sollecita sono ricche le pagine evangeliche che narrano degli incontri di Gesù con la sua gente.
- L'ascolto, quando si riferisce all'accompagnamento spirituale personale, trascende la dimensione psicologica e acquista una *dimensione spirituale e religiosa*, poiché conduce lungo sentieri in attesa di Qualcuno.
- Richiede inoltre un *certo silenzio interiore*, che ha come punto di partenza l'accettazione delle persone come sono e nella situazione nella quale si trovano.
- Il nostro sguardo di educatori, rivolto in modo particolare agli adolescenti e ai giovani, e anche alle loro famiglie, ci assicura che vi è molto di *positivo* in ogni cuore⁴; occorre far emergere questi aspetti positivi. Perciò l'ascolto deve significare per noi molto più che ascoltare con pazienza; è far in modo di comprendere nella sua profondità quello che la persona ci dice e perché ce lo dice. È prestare attenzione a ciò che veramente interessa all'altro, agli adolescenti e ai giovani, alle loro famiglie.

L'ascolto deve condurci a comprendere in modo adeguato il bisogno dei giovani di oggi, e, qualche volta, il bisogno dei loro geni-

⁴ «In ogni giovane... avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore». Cf. MB V, 367 e 266, citazione da CG 23, N.º 151.

tori, o quello delle persone con le quali siamo in contatto nell'ambiente pastorale. Di fatto, il più delle volte, i giovani o i loro genitori, o entrambi, non si avvicinano a noi in cerca di accompagnamento. Al contrario, spesso sono spinti da qualche *necessità, da dubbi, problemi, urgenze, difficoltà, conflitti, tensioni, decisioni da prendere, situazioni problematiche da affrontare*.

E ben sappiamo per la nostra stessa formazione di educatori ed evangelizzatori che è più frequente che essi si avvicinino se noi stessi facciamo qualche gesto di avvicinamento, se mostriamo qualche interesse verso di loro; se andiamo loro incontro, se ci mostriamo disponibili. Questi stessi giovani, figli di una cultura "scientista", dominata dalla tecnica e dal suo mondo di possibilità, e che appartengono a una generazione iperconnessa, sentono «il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio»⁵.

È questo il motivo per cui, a volte, questi incontri e queste conversazioni casuali possono "aprire porte" verso un cammino più profondo e di crescita...

Così è accaduto durante l'incontro di Gesù con la donna, che si era recata al pozzo semplicemente per attingere acqua.

Senza avere la pretesa di suggerire tecniche di ascolto, desidero però sottolineare che, se si vogliono coltivare gli atteggiamenti più adeguati per un autentico ascolto, si deve prestare attenzione a

- ✓ Non essere impazienti nel prendere la parola invece di lasciare che l'altro parli.
- ✓ Stare attenti a non interrompere continuamente la conversazione.
- ✓ Non reagire in forma impulsiva di fronte a qualsiasi disaccordo.

⁵ DP, p. 33.

- ✓ Non trascurare di prestare attenzione alla persona che stiamo ascoltando.
- ✓ Tener ben presente il bisogno che tutti hanno di sentirsi ascoltati.

Sarà ugualmente importante in questi momenti di ascolto:

- Dare alla persona l'opportunità di comunicare tutto quello che ha dentro di sé, e che a volte può essere per lei un peso o una oppressione.
- Porre domande opportune ed evitare quelle che possono creare sfiducia o contrasto.
- Accettare con serenità i silenzi, lasciando tutto il tempo necessario senza riempirlo di consigli o di domande superflue, poiché i momenti di silenzio possono mettere l'altro tranquillamente a proprio agio e permettergli di riflettere su quello che sta ascoltando.
- Far in modo che possano essere "riconosciuti i sentimenti", che costituiscono una parte molto importante in ogni comunicazione.
- Evitare la loquacità, le troppe parole, e le soluzioni immediate. Non dimentichiamo che nelle cose importanti c'è bisogno di tempo, di fare un processo.

Concludo questa parte dedicata all'ascolto con un riferimento a Don Bosco. Non c'è dubbio che il linguaggio che usiamo oggi per riferirci all'ascolto (al discernimento e all'accompagnamento), presenta differenze sostanziali rispetto al contesto culturale e religioso di Don Bosco. Tuttavia trovo molto bella la seguente testimonianza che ci fa capire come i suoi ragazzi e altre persone si sentissero accolti e ascoltati da lui:

“Nonostante le sue molte e gravi occupazioni, era sempre pronto ad accogliere in sua camera, con un cuore di padre, quei giovani che gli chiedevano un'udienza particolare. Anzi voleva che lo trattassero con grande familiarità e non si lamentava mai dell'indiscrezione colla quale era da essi talora im-

portunato... Lasciava a ciascuno piena libertà di far domande, esporre gravami, difese, scuse...

Li riceveva con lo stesso rispetto col quale trattava i grandi signori. Li invitava a sedere sul sofà, stando egli seduto al tavolino, e li ascoltava colla maggior attenzione come se le cose da loro esposte fossero tutte molto importanti”⁶.

II. UN INCONTRO CHE SPINGE LA PERSONA IN AVANTI: “Discernere”

Continuando la lettura del brano dell’incontro di Gesù con la Samaritana, che ci conduce per mano in questo cammino di ascolto, discernimento e accompagnamento, leggiamo:

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!” , tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? (...)»

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. (...)»

«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete». (Gv 4, 10-15)

Gesù, da buon conoscitore del cuore umano, si avvale di tutte le risorse della parola, della conversazione e dei gesti, per incontrare le persone.

- ✓ Rivolge domande, dialoga, spiega, racconta, presta attenzione al punto di vista del suo interlocutore; suggerisce, afferma, provoca reazioni.
- ✓ Gesù fa capire all’anonima samaritana che Egli comprende la sua situazione più di quanto ella possa immaginare, e che

⁶ MB VI, 438-439.

intuisce il dolore e la sofferenza che, in certo modo, deve aver sopportato.

- ✓ Pone la donna di fronte alla sua reale situazione e alle sue risposte evasive; perfino di fronte alla sua verità più intima, come nel momento nel quale ella dice: «Io non ho marito».
- ✓ Allo stesso tempo le fa sperimentare un'*empatia compassionevole*.
- ✓ Gesù non dà per concluso il dialogo, non si dà per vinto di fronte alle iniziali resistenze.
- ✓ Il dialogo aiuta a chiarire gli equivoci e a manifestarsi in modo autentico; le risposte enigmatiche e provocatorie suscitano vicinanza nella donna; ella si sente sorpresa e ha fiducia, giungendo a desiderare davvero quello che può rendere migliore la sua vita.

Gesù, che cerca il bene dell'altro, stabilisce una relazione personale, invece di emettere un giudizio morale di disapprovazione o di rimprovero.

- ✓ Invece di accusare, dialoga e propone.
- ✓ Il suo linguaggio, le sue parole sono rivolte al cuore di coloro ai quali parla.
- ✓ Nel dialogo con la donna di Samaria procede con calma, senza la fretta di presentarsi come colui che può cambiare la sua vita, risvegliando in lei poco a poco l'interesse dell'accesso a una sorgente d'acqua che promette una vita speciale, diversa, migliore.

Gesù, come esperto in umanità, è attento e pieno di interesse per il mondo interiore dei suoi interlocutori: legge nei loro cuori, li scruta e sa interpretarli.

→ ***La fede e la vocazione alla gioia dell'amore.***

Anche ai nostri giorni il Signore, come allora con la Samaritana, affascina moltissimi giovani, e questa attrazione è in stretto rapporto con la fede e con la chiamata che Dio rivolge a ognuno dei suoi figli e delle sue figlie a vivere la vita come vocazione alla gioia dell'amore.

La fede fa sì che i giovani si sentano conquistati dal modo di vedere, di accogliere, di relazionarsi, e di vivere di Gesù, e dilata la loro vita. Come suole dire Papa Francesco, la fede «non è un rifugio per gente senza coraggio»⁷.

E per noi che attingiamo alle acque del torrente che fluisce dal carisma salesiano suscitato dallo Spirito in Don Bosco, questa proposta di fede come punto di partenza di ogni ulteriore discernimento, si fonda su una sola certezza: *crediamo realmente che Dio ci ama e ama i giovani*, crediamo che *Gesù, il Signore, vuole condividere con loro la sua Vita*, e crediamo che *lo Spirito Santo si rende presente nei giovani e agisce in ognuno di essi*⁸.

La luce della fede, che gradualmente e seguendo i processi maturerà nella vita dei giovani che “*si lasciano toccare da Dio*”, permetterà a essi di prendere coscienza del «progetto di amore appassionato che Dio ha per ciascuno»⁹, e scopriranno così che «la vocazione alla gioia dell’amore è l’appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni giovane perché la sua esistenza possa portare frutto»¹⁰.

Questo cammino richiede un atteggiamento di apertura alla voce dello Spirito in dialogo con la Parola di Dio, in quello spazio, il più intimo e sacro che conosce la persona umana, che è la *coscienza*.

Dobbiamo tener presente, con sguardo educativo e pastorale, che i giovani, o gli stessi sposi nel loro matrimonio, o le stesse famiglie giungono a percorrere questo cammino spinti non poche volte da una sete di ricerca originata da alcune situazioni vitali.

- Situazioni che portano la persona, il giovane, la coppia, o qualche membro della famiglia, a sperimentare la necessità di dare alla vita un significato profondo anche nella prospet-

⁷ LF, 53.

⁸ Cf. CG 23, 95.

⁹ DP, p. 42.

¹⁰ *Ibid.*

tiva della fede. Qualche volta questo avviene perché si attraversano situazioni nelle quali ci si rende conto vitalmente che qualcosa non funziona, non va bene.

- Momenti nei quali non si sta bene, non si vive in armonia interiore e non si trova significato pieno in quello che si vive, o nel “noi” nel matrimonio, o nella famiglia. La situazione può manifestarsi concretamente in un “vuoto esistenziale”, che spesso genera disorientamento personale, malessere, tristezza e mancanza di speranza.
- Tenendo inoltre presente che in alcune società viviamo e siamo costretti a vivere talmente proiettati verso l'esterno, quasi come fossimo in una vetrina nella quale si vende l'idea che non c'è posto per limitazioni o per difetti, e dove non si ha il diritto di invecchiare o di compiere gli anni perché “è di cattivo gusto”. C'è bisogno più che mai di una educazione, di un cammino personale e comunitario, di un ascolto e di un dialogo che favoriscano la profondità e l'interiorità della vita.

→ ***Il dono del discernimento.***

Quanto abbiamo fin qui detto e altro ancora giustifica l'intenzione della Chiesa nel ribadire attraverso il cammino del Sinodo «il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso» e di non «abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone»¹¹. Il che permette di evidenziare quanto sia importante, insieme all'ascolto, il dono del discernimento. Questo nella tradizione della Chiesa è stato applicato a una pluralità di situazioni: discernimento dei segni dei tempi; discernimento del modo di agire morale; discernimento spirituale se si riferisce alla ricerca di un cammino di vita cristiana piena; discernimento quando si tratta della propria vocazione o di una scelta di vita.

In ogni caso, il dialogo con il Signore e l'ascolto della voce dello Spirito sono sempre essenziali poiché, come abbiamo sot-

¹¹ DP, p. 39.

tolineato in precedenza, dobbiamo essere consapevoli che «la persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani»¹².

Perché suggerire o promuovere percorsi di discernimento per tutti coloro che sono nella situazione di lasciarsi *liberamente* interpellare o toccare da Dio? Semplicemente perché riconosciamo che lo Spirito Santo parla e opera in ogni persona attraverso gli avvenimenti della sua esistenza e di quella degli altri. Parla anche attraverso molte mediazioni, ma i fatti, le esperienze, gli avvenimenti, il vissuto possono essere di per sé muti o ambigui, poiché sono sempre soggetti a interpretazioni molto diverse e soggettive. Illuminarli con il metodo corretto sarà uno dei frutti del cammino di discernimento.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* ci offre tre chiavi per il discernimento, includendo lo studio dei *segni dei tempi*, come già indicava Papa Paolo VI¹³. Queste tre chiavi o criteri sono: **riconoscere, interpretare e scegliere.**

- **RICONOSCERE**¹⁴, alla luce di ciò che lo Spirito ispira.
- ✓ Per avere lucidità nei momenti degli alti e dei bassi della vita; nei periodi di vera lotta interiore.
- ✓ Per far affiorare tutta la ricchezza emotiva che vi è nella persona, e dare un nome a ciò che si sperimenta o che c'è in noi stessi.
- ✓ Per cogliere il “gusto” che provo nella consonanza o dissonanza tra ciò che sperimento e quello che vi è di più profondo in me.
- ✓ Tutto questo, illuminato dalla parola di Dio, che si deve meditare, mettendo al centro la capacità di ascolto e la stessa affettività della persona, senza aver paura neanche del silenzio.

¹² DP, p. 36.

¹³ PAOLO VI, Lettera enc. *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964), 19: AAS 56 (1964), 632, citato in *EG*, 51.

¹⁴ Cf. DP, p. 45-46.

- ✓ Assumendo il tutto come parte del cammino di maturazione personale.

– **INTERPRETARE**¹⁵

- ✓ Comprendere a che cosa lo Spirito di Dio sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno.
- ✓ Interpretare e interpretarsi è un compito molto delicato, che richiede pazienza, vigilanza e anche un certo apprendimento. Bisogna essere consapevoli che esistono condizionamenti sociali e psicologici.
- ✓ Sarà necessario confrontarsi con la realtà e, allo stesso tempo, non accontentarsi del minimo, non tendere solamente a ciò che è facile, essere consapevoli dei propri doni e delle proprie possibilità.
- ✓ Naturalmente questo compito di interpretazione potrà svilupparsi in un credente, in un cristiano, ad alcune condizioni:
 - Coltivando un vero dialogo con il Signore (come il dialogo che ebbe la donna di Samaria con Gesù).
 - Attivando tutte le capacità della persona, facendo in modo che non sia indifferente quello che accade, quello che si vive (come nella risonanza che ebbe nel cuore di questa donna il dialogo con Gesù).
 - Lasciandosi aiutare da una persona esperta nell'ascolto dello Spirito (che, nel caso del brano evangelico, era lo stesso Gesù che guidava).

– **SCEGLIERE**¹⁶

Si giunge così al momento in cui la persona, il giovane, gli sposi, la famiglia – se il discernimento avviene nell'ambito familiare – devono prendere delle decisioni, facendo un esercizio di autentica libertà e di responsabilità personale o comunitaria, secondo i casi.

¹⁵ Cf. DE, p. 46-47.

¹⁶ Cf. DE, p. 47-48.

La Samaritana dovette scegliere interiormente tra ignorare Gesù e continuare la sua vita come se non fosse successo niente in quell'incontro, oppure prendere la decisione di lasciarsi sorprendere da Lui e coinvolgersi fino al punto di andare a chiamare i suoi compaesani e comunicare loro la commozione che sentiva perché quell'uomo aveva raggiunto la profondità del suo mondo interiore.

- ✓ La scelta che si compie quando si discerne alla luce dello Spirito, molto spesso conferisce alle persone grande libertà e, allo stesso tempo, esige coerenza di vita.
- ✓ Per questo, si può affermare che favorire nelle persone, e in modo del tutto particolare nei giovani, scelte di vita che siano veramente libere e responsabili, costituisce il punto di arrivo di ogni processo serio di discernimento nel cammino della fede e della crescita personale (e di ogni pastorale vocazionale, che si possa pensare).

Il discernimento – ci dice Papa Francesco – è «lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza¹⁷, senza pretendere di sostituirsi ad essa»¹⁸, seguendo l'esempio di Gesù il quale, nel dialogo con la donna samaritana, l'accompagna nel viaggio verso la verità e l'interiorità della sua stessa vita.

III. UN INCONTRO CHE TRASFORMA LA VITA: “Accompagnare”

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere

¹⁷ DF, p. 48.

¹⁸ AL, 37.

un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?

Uscirono dalla città e andavano da lui.» (...)

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4, 27-30, 39-42).

- La Samaritana è entrata nella scena evangelica come “una donna di Samaria” e ne esce “conoscendo la sorgente d’acqua viva” fino al punto di sentire il bisogno di correre ad annunciare ai suoi compaesani quello che le è accaduto; mediante la sua *testimonianza*, consente a molti di avvicinarsi a Gesù.
- Abbandonata l’anfora, la donna corre al villaggio per parlare ai suoi di quest’uomo. E porrà loro una domanda importante: «Non potrebbe essere quest’uomo colui che Israele ha atteso per tanto tempo?».
- Ugualmente, come si può dedurre dal contesto, Gesù fa capire ai suoi discepoli che egli sta compiendo la volontà del Padre; quella volontà che è la Vita della sua vita e che desidera trasmettere agli altri.
- Gesù non offre un allargamento della loro conoscenza e del loro sapere a coloro con i quali si incontra, come in questo caso con la Samaritana, ma piuttosto consegna loro una proposta per crescere e cambiare la vita. Lo stesso “pozzo di Giacobbe”, simbolo della saggezza che viene dalla Legge, perde il suo valore ed è sostituito dall’“acqua viva”.
- L’immagine di Dio, che viene comunicata nell’incontro con Gesù, non è l’immagine del Dio impassibile, distante, filosoficamente freddo. Gesù, al contrario, rivela il Dio che dà la

Vita, che può essere chiamato Padre, che non si lascia rinchiodare né controllare né possedere, perché è Spirito (culto in Spirito e verità).

- La conclusione dell'incontro va oltre quello che ci si attenderebbe in un finale normale, cioè che la donna ritorni alla sua vita ordinaria con l'anfora piena d'acqua. Al contrario, l'anfora, che la donna abbandona vuota per andare a chiamare i suoi, ci parla di un guadagno e non di una perdita.

→ ***Come Gesù accompagnando.***

Vi sono numerosi racconti biblici, che sono, in primo luogo, narrazioni dell'accompagnamento che Dio assicura al suo popolo lungo il tempo.

Al confine dei due Testamenti, Giovanni Battista si affaccia come il primo accompagnatore spirituale dei Vangeli; prima dello stesso Gesù, Giovanni poté dare testimonianza e preparare il cammino perché Dio aveva parlato al suo cuore.

Gesù stesso in tanti passi del Nuovo Testamento si fa prossimo e compagno di strada per comunicarsi e per incontrarsi in modo personale con le persone del suo tempo.

L'incontro del Signore con la Samaritana manifesta in che modo lo Spirito di Dio può agire nel cuore di ogni uomo e di ogni donna: quel cuore umano che, a causa della fragilità e del peccato, si sente, non poche volte, confuso e diviso, attratto da sollecitazioni e proposte diverse e spesso contrapposte¹⁹.

Davanti a questa realtà umana l'accompagnamento personale appare come un mezzo validissimo della tradizione spirituale cristiana, fornendo ai credenti strumenti e risorse, che permettano loro di riconoscere la presenza del Signore, le sue interpellanze e le sue chiamate.

Come possiamo definire l'accompagnamento? «Come una forma di dialogo permanente tra compagni per accogliere la Vi-

¹⁹ Cf. DP, p. 50.

ta, accompagnando la vita»²⁰; un dialogo che ha come scopo ultimo quello di favorire il rapporto tra la persona e il Signore, aiutandola a superare eventuali ostacoli.

Come fece Gesù nell'incontro con le persone del suo tempo, è necessario in ogni esperienza di accompagnamento:

- ✓ Uno sguardo amorevole, come quello di Gesù nella chiamata vocazionale rivolta ai dodici (*Gv* 1,35-51).
- ✓ Una parola autorevole, come la pronunciò Gesù nella sinagoga di Cafarnao (*Lc* 4,32).
- ✓ La capacità di farsi prossimo, come Gesù nell'incontro con la donna Samaritana (*Gv* 4,3-34.39-42).
- ✓ Scegliere di camminare a fianco, di farsi compagno di strada, come Gesù con i discepoli di Emmaus (*Lc* 24,13-35).

Per noi, accompagnare gli adolescenti e i giovani, le loro famiglie, gli adulti in generale, porterà:

- Conoscere il cammino che essi fanno, a che punto si trovano e verso dove si dirigono, per poter camminare insieme.
- Assicurare che si produca l'incontro come opportunità di rapporto, umano e umanizzante, e non utilitaristico. Ben conosciamo l'importanza che ha l'incontro nella pedagogia salesiana, che pone al centro la persona del giovane e ogni persona, con rapporti personali che si fondano sulla conoscenza vicendevole, sull'interesse che cerca il bene dell'altro, sulla comprensione, l'empatia, la fiducia. E sappiamo che in questo Don Bosco è stato un *maestro eccezionale, incomparabile*.
- Con un atteggiamento di **ascolto** (ancora una volta si fa riferimento all'arte di saper ascoltare come fondamento dell'accompagnamento!), che rende possibile conoscere e com-

²⁰ L. ARRIETA, *Aquel que acompaña sale al encuentro y regala preguntas de vida para andar el camino* (Apuntes provisionales). Simposio CCEE, Barcelona, 2017, 11. Si veda anche P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *Lettera del Rettor Maggiore. "Venite e vedrete"* (*Gv* 1, 39). *La necessità di convocare*, in *ACG* 409 (2011), p. 33-36; M. A. GARCÍA, *L'accompagnamento personale nella proposta educativo-pastorale salesiana*, pp. 261-282, in F. ATTARD-M. A. GARCÍA (A CURA DI), *L'accompagnamento spirituale*, Elle Di Ci, Torino 2014, 349.

prendere la realtà dell'altra persona, il cammino che sta facendo, la situazione di dolore, di mancanza di speranza, di stanchezza o di ricerca nella quale si trova, come pure i sogni, i desideri e gli ideali nascosti nel suo cuore.

- Si tratterà sempre di un incontro di **mediazione**, perché il vero Accompagnatore è lo Spirito Santo. Lo afferma con forza il mistico San Giovanni della Croce quando scrive: «Avvertano quelli che guidano anime e considerino che il principale agente e guida e movente delle anime in questo negozio, non sono loro ma lo Spirito Santo, che non perde mai di vista la cura verso di loro»²¹. E questo perché non si dirà mai a sufficienza che il compagno di viaggio dell'intera nostra azione educativa-pastorale ed evangelizzatrice è lo Spirito Santo.
- L'accompagnatore e compagno di strada deve farsi **testimone e annunciatore** dell'azione dello Spirito nell'accompagnato, ma in modo discreto, rimanendo accanto, limitandosi ad occupare lo spazio che a lui corrisponde e non un altro. In verità, l'educatore e l'evangelizzatore si formano come accompagnatori spirituali nell'*esperienza fondante di essersi prima incontrati con Lui*. È così chiaro, esplicito e radicale questo per il fatto che «il vero educatore alla fede è colui che a un certo punto si deve mettere da parte, tirandosi indietro creando quel "posto vuoto" che può essere occupato solo dal Signore»²², per permettere, come frutto e risultato di questo accompagnamento, che si giunga a un vero rapporto o incontro del giovane, della persona accompagnata, con Dio.
- Per scoprire in quale modo Dio si manifesta nel nostro vissuto fino a sorprenderci incontrati da Lui.
- Consapevoli che l'iniziativa sarà sempre di Dio; e nostra sarà la responsabilità e la libertà.

²¹ GIOVANNI DELLA CROCE, *Fiamma viva d'amore* 3,46 in F. ATTARD-M. A. GARCÍA (A CURA DI), *L'accompagnamento spirituale*, Elle Di Ci, Torino 2014, 268.

²² R. SALA, *Pastorale Giovanile 1, Evangelizzazione e educazione dei giovani*, LAS, Roma 2017, p. 391.

→ **Don Bosco, educatore e guida spirituale dei suoi giovani**²³

Parlare di Don Bosco come educatore significa mettere in evidenza ed essere consapevoli dello stretto rapporto esistente tra la sua missione educativa e l'accompagnamento spirituale dei giovani, e del significato che ciò riveste per la loro formazione.

Per essere molto sintetico e sottolineare solo ciò che è essenziale, metterò in rilievo alcuni elementi che considero di grande valore.

- ✓ Don Bosco è un evangelizzatore-educatore che si preoccupa, con grande intuizione, di creare un ambiente educativo attraente, ricco di proposte educative e di rapporti umani; Don Bosco non rinuncia mai a fare, gradualmente, passi concreti nella formazione cristiana dei suoi ragazzi.
- ✓ Don Bosco è per noi *il geniale accompagnatore dei suoi ragazzi*, perché non si limita al dialogo personale, o alla celebrazione del sacramento della riconciliazione (chiamato in quel tempo solamente confessione), ma vede tutto in rapporto e unito agli altri elementi dell'azione educativa e alla vita quotidiana nei suoi diversi momenti.
- ✓ Nello stile di Don Bosco l'accompagnante e l'accompagnato *non si limitano ad incontrarsi* in base ad un'agenda puntuale nel giorno o nell'ora stabiliti, ma condividono quotidianamente ambienti, spazi di ricreazione, momenti di lavoro, di preghiera, di allegria.
- ✓ Ciò fa pensare che poteva nascere facilmente *conoscenza vivace, fiducia e anche amicizia*; questo favoriva la confidenza e la disponibilità a lasciarsi guidare.

²³ Vi invito a riferirvi alla abbondante e ricca letteratura salesiana esistente; evidenzio in particolare: A. GIRAUO, *Direzione spirituale in San Giovanni Bosco*, in F. ATTARD-M. A. GARCÍA (A CURA DI), *L'accompagnamento spirituale*, Elle Di Ci, Torino 2014, pp. 148-172; P. CHÁVEZ, Lettera del Rettor Maggiore, "Venite e vedrete" (*Gv 1, 39*). *La necessità di convocare. o.c.*, pp. 9-16; J. E. VECCHI, *Spiritualità Salesiana*. Elle Di Ci, Torino, pp. 22-36, 117-124, 173-174; DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, Roma 2014, 3 ediz., pp. 24-25, 78-103, 114-117; E. ALBURQUERQUE (COORD.), *Espiritualidad Salesiana. 40 palabras clave*, CCS, Madrid, 77-82.

- ✓ In Don Bosco, la paternità spirituale è conseguenza e frutto maturo della paternità educativa, che i suoi ragazzi vivono con lui nel quotidiano. Troviamo magnificamente descritta questa paternità nelle seguenti espressioni: «Per il singolo ragazzo, il Don Bosco confessore e direttore spirituale è colui che lo ha accolto con affetto, lo sostiene, lo istruisce e lo educa, lo stimola a dare il meglio di sé nella comunità e nel quotidiano lavoro. Accanto a lui ci sono assistenti, formatori e giovani amici coi quali si può condividere la stessa tensione etica, gli stessi valori spirituali, in uno scambio dialogico stimolante e fecondo»²⁴.

In definitiva, il tono affettivo e la creazione di fiducia e di simpatia sono per Don Bosco condizioni fondamentali del suo metodo educativo.

- ✓ Don Bosco è *sempre e in ogni momento l'educatore* che non solo provvede ai suoi ragazzi alimento, salute e istruzione. Il suo impegno educativo è sempre orientato alla educazione cristiana dei suoi ragazzi. È per questo motivo che possiamo affermare che «l'accompagnamento spirituale verso la perfezione cristiana è parte essenziale e necessaria della pedagogia salesiana»²⁵.
- ✓ È molto illuminante sapere che nell'accompagnare Don Bosco non stabiliva con ognuno dei suoi ragazzi lo stesso rapporto e lo stesso legame ma lo faceva con “tonalità e gradazioni diverse”. Non si dava la stessa situazione con i ragazzi che incontrava solamente all'oratorio festivo la sera delle domeniche e nella confessione, o con quelli che vivevano giorno e notte a Valdocco, e, tra questi, con quelli che si mostravano vocationalmente sensibili e disponibili.
- ✓ Un caratteristica che deve “essere molto nostra”, perché lo è stata di Don Bosco, è quella di dar sempre *passi verso la creazione di comunità di vita*, dove gli incontri cordiali, la pre-

²⁴ A. GIRAUDDO, *o.c.*, p. 149.

²⁵ *Ibid.*

senza continua, la vicinanza empatica degli educatori (tipica dell'assistenza salesiana) suscitando fiducia e amicizia, sono la caratteristica abituale di quella comunità di adolescenti, giovani e adulti.

L'obiettivo verso il quale si tendeva sempre, nella misura del possibile, era *“la conquista del cuore”*. È meraviglioso! Se si pensa a ciò che questo può significare in un vero evangelizzatore ed educatore!

- ✓ Sappiamo anche che per Don Bosco *la qualità dell'ambiente educativo*, che si doveva offrire e costruire insieme con i ragazzi a Valdocco, costituiva *l'accompagnamento più efficace per ciascuno*, qualsiasi fosse la situazione nella quale si incontrava.
- ✓ Nella sua azione educativa Don Bosco *cerca di comprendere i ragazzi*, rendersi conto dei loro bisogni e desideri giovanili; così il giovane in questa relazione educativa si sente *compreso, accolto, sostenuto e amato*.

La fiducia dei ragazzi nel loro amico, educatore e padre, fa sì che aprano il loro cuore e accettino di percorrere con lui strade, che facciano scoprire loro cose nuove ed attraenti.

Un esempio di grande rilievo e allo stesso tempo illuminante è offerto dalla resistenza iniziale del giovane Michele Magone – così come lo narra lo stesso Don Bosco – che non trova gusto se non nel cantare, gridare, correre e saltare²⁶, fino a quando non giunge a una “crisi” che lo sconvolge, e a un mutamento grazie alla conversione del cuore²⁷ che gli fa sperimentare una grande allegria e un cammino spirituale inatteso.

Per tutto questo affermiamo che «Don Bosco è modello: egli tende a identificare in sé l'educatore, il confessore e il direttore spirituale; insiste sull'accoglienza affettuosa, sulla bontà, sulla

²⁶ G. BOSCO, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di San Francesco di Sales*. Seconda edizione. Tipografia dell'Oratorio di San Francesco di Sales, Torino 1866, 15.

²⁷ *Ibid.*, 16-24.

magnanimità e la cura dei particolari, sull'intensità dell'affetto dimostrato in modo che i giovani si affidino e si confidino e collaborino all'azione formativa con un'obbedienza pronta e cordiale»²⁸.

Tutto questo si realizza attraverso **una pedagogia di processi** così comune nella tradizione spirituale. «La vita cristiana si vive in modo progressivo, secondo distinti gradi di profondità e di pienezza, ed è costantemente aperta ad una crescita sempre maggiore»²⁹.

- Secondo processi che *non devono essere forzati* né dal di dentro né dall'esterno.
- Fino a prendere coscienza del processo e a farlo proprio, dato che è lo Spirito che lo scatena in ognuno.

IV. IN VISTA DI QUALE AZIONE PASTORALE?

Un discernimento vocazionale come suggerisce Papa Francesco.

Credo che tutto quello che abbiamo detto finora offra suggerimenti e piste pastorali con cui dobbiamo confrontarci. E il fatto che lo stesso documento di preparazione al Sinodo dei Vescovi inviti all'azione pastorale, mi permette di suggerire alcune linee alle quali prestare attenzione. Lo stesso testo al quale mi sono appena riferito invita a «mettere a fuoco che cosa comporta prender sul serio la sfida della cura pastorale e del discernimento vocazionale»³⁰.

Prendere sul serio queste sfide con sguardo salesiano potrebbe tradursi nelle seguenti considerazioni:

1. Avere la consapevolezza che questo è il ***tempo favorevole*** e dobbiamo continuare a camminare con i ragazzi e le ragazze,

²⁸ A. GIRAUDO, *o.c.*, p. 160.

²⁹ S. DE FIORES: *Itinerario espiritual*, in S. DE FIORES - T. GOFFI - A. GUERRA (COORD.), *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, Paulinas, Madrid, 2004, p.755.

³⁰ DP, p. 53.

con i giovani e le loro famiglie, con i papà e le mamme che hanno bisogno e accettano di percorrere queste strade in compagnia, invece di percorrerle in una dura solitudine nella quale non si sentiranno mai a loro agio.

Lo scriveva Don Vecchi anni fa nella sua lettera *“Ecco il tempo favorevole”*³¹. Papa Francesco l’ha commentato in tempi diversi nella sua Esortazione Apostolica e in questo stesso documento preparatorio al Sinodo; anche tanti di noi lo sanno per la propria esperienza educativa pastorale, e io stesso l’ho manifestato con forte convinzione nel motivare questa Strenna. Così scriveva Don Vecchi: «le conversazioni individuali con i giovani hanno fatto emergere quanto il pensiero di seguire Cristo radicalmente si affacci nella loro anima. Ma sovente li trova impreparati per una risposta e, secondo quanto già altre volte si è commentato, li trova insicuri di fronte alle possibilità reali di trovare spazi, sulla misura delle loro attese, nei quali esprimere una tale vocazione per tutta la vita»³².

2. Coltivare in ogni momento ***una cultura vocazionale***, anche in contesti culturali che possano sembrarci difficili.

Questa espressione fu utilizzata per la prima volta da Papa Giovanni Paolo II nel messaggio della XXX Giornata Mondiale per le vocazioni.

Come educatrici, educatori ed evangelizzatori ci proponiamo di aiutare i giovani ad affrontare la vita, il presente e il futuro, con una profonda conoscenza di sé, e con un atteggiamento di disponibilità e di generosità nell’ascoltare la voce di Dio in ciascuno, accompagnandoli nel loro cammino verso un progetto di vita personale e consistente.

Questo non si riferirà solo ad alcuni, come se si trattasse di una élite, ma è un invito e una chiamata di Dio stesso per il cammino di ogni persona verso il suo pieno sviluppo.

³¹ J. E. VECCHI, Lettera del Rettor Maggiore, *Ecco il tempo favorevole*, ACG 373 (2000), pp. 3-49; Cf. anche P. CHÁVEZ VILLANUEVA, Lettera del Rettor Maggiore, *“Venite e vedrete”* (Gv 1,39). *La necessità di convocare*, o.c., pp. 3-47.

³² J. E. VECCHI, o.c., p. 10.

Desideriamo che i giovani possano scoprire un *modo di vivere e di sognare la loro vita* nel quale maturino valori come la gratuità e la donazione, l'apertura agli altri e l'apertura a Dio. Vogliamo aiutare questi giovani, e ogni persona che si trova in cammino, a scoprire che la vita può essere compresa come dono e compito³³, e che ciò li renderà felici. Scoprire che di fronte alle tendenze culturali dominanti che veicolano messaggi secondo i quali l'unica cosa importante è il proprio io, una alternativa significativa consiste nel comprendere la vita come dono, secondo un progetto di vita che ciascuno senta "fatto alla sua misura e secondo le sue possibilità" e nel quale si senta felice, come risposta al senso della sua vita dalla prospettiva di Dio e degli altri.

Vogliamo questo per tutti i giovani, sempre con grandissimo rispetto verso le loro persone, e sollecitando la loro libertà mentre camminiamo insieme.

3. Favorire *un intenso clima spirituale che costituisca il grande aiuto per il rapporto personale con Gesù*. Le mie visite ai cinque continenti rendono sempre più profonda la mia convinzione che nel mondo la grande maggioranza dei "nostri" giovani, quelli con i quali ci incontriamo ogni giorno, si dimostrano aperti se noi presentiamo loro e testimoniamo a loro il Dio che ci abita, che abita la nostra persona e nel cui nome viviamo per loro.

Credo sinceramente che, se qualche volta mancano i "risultati" della nostra azione pastorale, questo può essere dovuto al fatto che noi stessi non abbiamo il coraggio di essere più decisi nelle proposte. Forse, per paura di venir respinti, scegliamo di rimanere nel "tiepido cammino" che offre proposte che non scomodano nessuno.

Sono sempre più convinto che i nostri giovani in tutto il mondo hanno *sete di spiritualità, sete di trascendenza, sete di Dio*, anche se a volta non sanno come esprimerlo e come chiederci una risposta. Con Don Bosco i giovani imparavano a sentire e a

³³ Cf. P. CHÁVEZ VILLANUEVA, o.c., pp. 19-20.

vivere, quasi in modo spontaneo, che Dio li amava e che aveva per ognuno di loro un progetto di felicità e di vita piena.

Il progetto di Dio per ognuno dei suoi figli e delle sue figlie non è mutato. Rimane sempre lo stesso. Questo clima spirituale è, perciò, più necessario che mai e si coltiva attraverso il rapporto personale con Dio e con i fratelli, si alimenta con la preghiera condivisa con i giovani, con la celebrazione della fede nei sacramenti

Si alimenta con l'ascolto, nel silenzio accogliente della Parola, nel dialogo e condivisione di essa. E si alimenta con la devozione mariana e con un forte sentimento ed esperienza di amore nei confronti della Madre, Maria Ausiliatrice.

4. Offrire questa opportunità **a tutti i giovani** e a tutte le persone che lo chiedono, senza escludere nessuno, poiché in ciascuno opera lo Spirito Santo.

Crediamo che la vocazione di ogni persona è iniziativa di Dio. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). Poiché la vocazione di ogni persona è una chiamata e un dono che si riceve, nessuno può ispirarla o farla nascere se non Dio stesso. Però dobbiamo accompagnarla con un cammino attraverso il quale la fede diventa il più possibile personale; un cammino nel quale si cresce nella interiorità e nell'incontro con Gesù il Signore.

La chiamata che Gesù rivolge al giovane ricco e la risposta di questi ci fanno capire che non basta essere entusiasti e onesti per rispondere affermativamente all'appello da parte di Dio. Per rispondere a questa chiamata la dimensione etica e morale della persona ha bisogno, in primo luogo, della dimensione spirituale e della fede.

Se si vive questa dimensione, i giovani potranno sentire quella chiamata come *progetto di vita e sogno di Dio su ognuno di loro*, e diverrà possibile l'accompagnamento verso ogni tipo di cammino vocazionale: per la vita cristiana laicale, per la vita consacrata, il ministero presbiterale, la secolarità consacrata...

5. Proporre una spiritualità che favorisce **una visione unitaria della vita**. È un tratto che dovrebbe essere connaturale al-

la nostra spiritualità salesiana della “unione con Dio”, che abbiamo ricevuto come patrimonio spirituale da Don Bosco.

Parliamo di una spiritualità nella quale si uniscono strettamente il Dio che si dona gratuitamente, l’incontro personale con Cristo e la libertà con la quale ogni persona risponde nella fede allo Spirito che agisce in ciascuno.

Don Bosco, grande maestro nello spirito per i giovani, visse con loro una spiritualità che era, in primo luogo, educativa e li aiutava a vivere in modo naturale un cammino che li conduceva a una maturità spirituale per la quale «la presenza di Dio diviene così “naturale” come il respirare, dormire o pensare. È un dinamismo che non si riferisce solo all’aspetto “religioso” ma che interessa tutta la vita»³⁴.

6. *Testimoniare la gioia con la quale si vive.*

I giovani che sognano di vivere la loro vita cristiana in modo autentico, e si domandano che cosa attende Dio da loro, vogliono vedere il nostro entusiasmo e sperimentarlo anche personalmente.

«Nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22), dice il Signore. Il che è possibile quando noi stessi, i giovani, gli adulti, i papà e le mamme che sono in ricerca, abbiamo vissuto l’esperienza dell’incontro del Signore con noi. E quella esperienza deve tradursi nella gioia di vivere, nell’ottimismo con il quale andiamo incontro a ogni giornata, nel coraggio sereno con cui affrontiamo i problemi e i momenti difficili. Non vi è nulla di più distante dal Dio che riempie la vita di un’esistenza segnata dalla delusione, senza vivacità, demotivata. È questo il motivo per il quale ho manifestato ripetutamente in queste pagine che nell’accompagnare altri nel discernimento di vita e di vocazione dobbiamo essere *punti di riferimento significativi e credibili*. Diversamente si finirà per compiere una funzione che non lascia nessuna traccia duratura, che valga la pena, nella vita delle persone.

³⁴ M. A. GARCÍA MORCUENDE, *La educación es cosa de corazones*. PPC, Madrid 2017, p. 109.

7. *Nella logica del “vieni e vedi”³⁵.*

È chiaro che i giovani dei cinque continenti ai quali mi sono riferito, affascinati da Cristo, seguiranno le strade che li attraggono. Come afferma Don Vecchi nel testo già citato, i giovani non saranno affascinati dalle nostre opere e organizzazioni, dalle nostre strutture e neanche dal nostro lavoro. Al massimo potranno dedicare un tempo, forse alcuni anni, all'animazione e al servizio, ma se non arrivano a scoprire la profondità e il fascino che suscita Gesù Cristo, prima o poi andranno in cerca di qualcosa d'altro, che li appaghi di più. La stessa cosa vale, in ugual misura, per i religiosi, le religiose e i giovani sacerdoti. Perciò l'esperienza di valori come la fraternità evangelica nel nome di Gesù, lo spirito di famiglia, che sentiamo “così nostro”, il clima di affetto familiare, la preghiera e la testimonianza condivisa delle piccole o grandi cose che si vivono, costituirà ciò che dà significato alle ricerche personali e al “sì” come risposta alla chiamata di Dio. Si tratta di quel “di più” che attira, «quel “di più” che è incluso nella profezia, nella significatività, nella radicalità; o in quella che si può chiamare “l'esperienza calda”, dalla quale sorgono intuizioni e voglia di impegnare la vita»³⁶.

L'aspetto che mancherebbe nella presentazione di questo “vieni e vedi” è l'essere consapevoli, per qualsiasi tipo di discernimento vocazionale nella Chiesa, che la testimonianza silenziosa e il silenzio vocazionale non sono sufficienti per far sì che la vocazione suscitata da Dio diventi concreta. L'invito personale e la proposta di cammini idonei per ciascuno devono formar parte del “vieni e vedi”.

8. *Con un accompagnamento in stile salesiano, che non è solo individuale né intimista ma anche comunitario.*

Nel nostro stile salesiano quando parliamo di accompagnamento non ci riferiamo solo al dialogo individuale, ma ad una realtà molto più ampia e ricca, che aiuta la persona, in modo

³⁵ Cf. *Gv* 1,39 e J. E. VECCHI, o.c., p. 25-26.

³⁶ J. E. VECCHI, o.c., p. 26.

particolare il giovane, a interiorizzare i valori e le esperienze vissute. Tra queste hanno una grande importanza quelle di *servizio agli altri e di solidarietà in favore dei più bisognosi*.

Come avveniva già con Don Bosco, l'accompagnamento parte da un ambiente educativo nel quale si favoriscono l'interiorizzazione delle proposte e la crescita personale e vocazionale.

Oltre ai momenti di dialogo personale e sistematico, sono decisivi in questo cammino gli incontri brevi e occasionali, semplici e familiari, con altre persone, membri della comunità cristiana, del gruppo di fede, o delle stesse comunità religiose.

V. IN COMPAGNIA DELLA SAMARITANA

Desidero concludere questo commento immaginando che la Samaritana, così come andò all'incontro dei suoi compaesani e parlò loro di Colui che l'aveva affascinata e l'aveva aiutata a incontrarsi con se stessa, nella sua verità più profonda, forse prenderebbe anche noi per mano e:

→ Ci condurrebbe al pozzo di Giacobbe, pozzo dell'incontro con Gesù che le ha fatto capire che Egli non si ferma davanti alle nostre resistenze e al nostro rimanere ancorati a spazi di confort e di sicurezza davanti a ciò che non conosciamo, ma ci rimane vicino finché ci porta a scoprire la nostra sete più profonda.

→ Ci inviterebbe a non lasciare che niente e nessuno soffochi o freni i nostri ideali più profondi, l'ideale che ci riempì di entusiasmo all'inizio del cammino vocazionale missionario, o della vita matrimoniale, della consacrazione religiosa, del ministero presbiterale o della consacrazione laicale.

→ Ci proporrebbe sicuramente di fare tutto il possibile per essere sempre aperti al "dono", che ci viene da Dio; dono che non riusciamo mai a scoprire completamente, e che non gustiamo in forma piena a causa dei nostri limiti.

→ Ci convincerebbe, a partire da quello che lei stessa ha vissuto, dell'importanza di accompagnarci a vicenda, di orientarci e sostenerci nella fede.

→ E ci confiderebbe come lei stessa ha imparato da Gesù a essere più umana, e forse anche un po' più "esperta in umanità", cosa che costituisce per noi una sfida permanente.

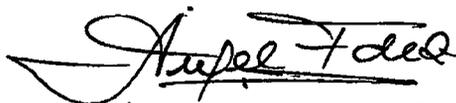
Come Maria, che ha vissuto la novità dell'Annunciazione, l'incontro con un Dio "personale" che ha bussato con tanta delicatezza alla porta della sua libertà rendendo fecondo ciò che umanamente non sarebbe stato possibile, anche noi siamo invitati a interrogarci sulla nostra fede, sul nostro "abbandonarci" in Dio, che è perenne novità di vita, e a lasciarci portare dallo Spirito.

Il Signore ci aiuti a percorrere questo cammino e ad aiutare i giovani a percorrerlo.

Che la nostra Madre ci conceda la grazia di essere mediazione autentica della parola del Signore, che risuona, non sempre in modo immediatamente comprensibile, nel cuore di ogni giovane, nei matrimoni, nelle famiglie, in tutti coloro che sono in ricerca.

Invocando la Mediazione dell'Ausiliatrice presso il suo Figlio e la protezione di Don Bosco e di tutti i membri della nostra Famiglia, che sono già sulla strada della santità, vi saluto e vi auguro ogni bene.

Roma, 31 dicembre 2017



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 FORMAZIONE DEI FORMATORI

Don Ivo COELHO

Consigliere Generale per la Formazione

“La formazione – dice S. Giovanni Paolo II in *Vita Consecrata* – è... partecipazione all’azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore dei giovani e delle giovani i sentimenti del Figlio” (VC 66). Mentre il Padre è il “formatore per eccellenza”, e la prima responsabilità della risposta è tutta dalla parte di colui che è chiamato, è piaciuto al Padre, nel lavoro della formazione, servirsi di strumenti umani, “ponendo a fianco di colui che Egli chiama alcuni fratelli e sorelle maggiori” (VC 66).

I presenti orientamenti operativi vogliono prestare attenzione non tanto a chi è in formazione, quanto piuttosto alla persona dei formatori, nella luce del cammino che la Congregazione ha portato avanti dal Concilio Vaticano II in poi, grazie al quale siamo ora tutti più consapevoli che è la missione a dare a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto; che la formazione è un processo che dura tutta la vita; che la comunità educativa pastorale è il soggetto della missione, condivisa con tanti laici e membri della Famiglia Salesiana, con un chiaro ruolo della comunità religiosa salesiana al suo interno; infine – con il cammino aperto dagli ultimi Capitoli Generali – che la nostra identità è di essere persone consacrate, che vivono la loro vocazione nelle due forme di salesiano laico e salesiano presbitero.

1. Preparare formatori e non solo docenti

Il riconoscimento del bisogno di formazione per i formatori è ben documentato nel magistero della Congregazione, a partire da Reg. 78 che dice: “Le comunità formatrici abbiano un direttore e un’équipe di formatori particolarmente preparati, soprattutto per la direzione spirituale...”. Sulla scia di *Potissimum institutio-*

ni (1990), *Pastores dabo vobis* (1992), *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari* (1993), *Vita consecrata* (1996), e probabilmente anche *La collaborazione inter-istituti per la formazione* (1998), la terza edizione della nostra *Ratio* (2000) riprende il tema della formazione dei formatori e lo propone in diversi modi¹. Come affermano le *Direttive* del 1993, il ‘buon senso’ da solo non basta: occorre una capacità di discernimento resa efficace e affinata da una buona conoscenza delle scienze umane, per andare al di là delle apparenze ed “aiutare l’alunno a conoscersi in profondità, ad accettarsi con serenità, a correggersi e a maturare...”². Potremmo aggiungere che *Pastores dabo vobis* fa una distinzione utile tra una *fase iniziale* e una *fase successiva* nella formazione dei formatori (PDV 66), e *Vita Consecrata* insiste sulla creazione di “adeguate strutture per la formazione dei formatori,” aggiungendo che queste siano “possibilmente in luoghi dove sia consentito il contatto con la cultura in cui sarà poi esercitato il proprio servizio pastorale” (VC 66).

In una lettera importante del 2009, “Formazione dei formatori della formazione iniziale”, il Consigliere per la formazione, don Francesco Cereda, ha parlato del bisogno di una scelta molto oculata dei formatori e della loro formazione; ha definito i compiti dei formatori (aiutare la trasformazione, accompagnare, favorire il primato della vita spirituale, comunicare il carisma di Don Bosco, lavorare in équipe); e ha offerto una lista delle opportunità per la formazione dei formatori a livello personale, locale, ispettoriale, regionale e mondiale³. Gli stessi orientamenti sono stati ribaditi in occasione della verifica della consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità di formazione e

¹ Cfr. FSDB (online 2016), nn. 237-239, 246, 384-286, 416, 489, 547-548, 571. È degno di nota il fatto che non c’è una sezione dedicata interamente alla formazione dei formatori.

² CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari* (1993), 57 (vedi *Origins: CNS Documentary Service* 23/32 [27 gennaio 1994] 558-571, in <http://www.usccb.org/beliefs-and-teachings/vocations/priesthood/priestly-formation/upload/preparation.pdf> versione 11 febbraio 2017. Vedi FSDB (2016) 237.

³ F. CEREDA, “Formazione dei formatori della formazione iniziale,” ACG 404 (2009), sezione 4.

dalla *Valutazione e orientamenti circa la formazione intellettuale nella formazione iniziale*⁴.

Si constata che “oggi nella Congregazione la maggior parte dei formatori non ha ricevuto, e attualmente non riceve nessuna o scarsa preparazione specifica per la formazione. Spesso le Ispettorie preparano i formatori, facendo conseguire loro un titolo accademico in un campo particolare di studio; tale qualificazione è necessaria per la cultura del formatore e per la sua abilitazione all’insegnamento, ma non è sufficiente per il suo compito formativo”⁵. Dieci anni più tardi la situazione non sembra cambiata. In “Vocazione e formazione,” don Pascual Chávez parla del bisogno “di preparare formatori e non solo professori”⁶. Potremmo dire che la preparazione dei formatori *non è ancora una prassi sistematica nella Congregazione*.

2. Il modello di formazione

È l’obiettivo che abbiamo davanti che ci fa scegliere il percorso da seguire. La formazione dei formatori dipende molto dall’obiettivo, cioè dal tipo di formazione che desideriamo e per cui intendiamo avere guide ben preparate.

Ora, l’obiettivo della formazione *alla vita consacrata* proposto in *Vita Consacrata* non è né una semplice conformità esteriore, né un insieme di atteggiamenti e capacità da far propri, quanto piuttosto la meta alta di “assumere gli stessi sentimenti (*phronein*) di Cristo” (Fil 2,5). È configurazione a Cristo, rivestirsi di Cristo (Rm 13,14), lasciando che Cristo si formi in noi (Gal 4,19), condividendo la totale donazione del Figlio al Padre e ai suoi fratelli e sorelle, diventando suo memoriale vivente fino al punto di condividere anche le sue concrete scelte di vita (cf. VC 66, 22).

⁴ *Valutazione e orientamenti circa la formazione intellettuale nella formazione iniziale. Valutazione e orientamenti approvati dal Rettor Maggiore e dal Consiglio generale*, Roma, 25 luglio 2012.

⁵ F. CEREDA, ACG 404, sezione 3.

⁶ P. CHÁVEZ, *Vocazione e formazione*, ACG 416 (2013) sezione 1, p. 10.

L'obiettivo della formazione *salesiana*, potremmo aggiungere, è la configurazione a *Cristo Buon Pastore* sulle orme di Don Bosco.

Un autentico obiettivo educativo deve essere capace di trasformarsi in metodo. Quali sono le conseguenze operative dell'obiettivo di "assumere gli stessi sentimenti di Cristo"?

Va ripetuto con insistenza che la formazione è prima di tutto opera di Dio. È il Padre che chiama e che, attraverso lo Spirito, plasma i sentimenti del Figlio nel cuore dei giovani. Ma Dio rispetta la nostra libertà, e quindi la formazione, lungi dall'essere un'impresa 'a senso unico', richiede la nostra risposta alla chiamata di Dio. Insita nella formazione c'è una dinamica di chiamata e risposta, un dialogo tra due libertà e due amori. La formazione è un'opera divina in cui siamo chiamati a collaborare. È così che le nostre Costituzioni vedono la formazione: come risposta alla vocazione (cf. *Cost* 96).

È precisamente all'interno di questa dinamica di chiamata e risposta che i formatori trovano il loro posto.

Un primo punto che ne consegue è che la formazione implica *una dinamica di libertà*. "Se si deve formare il 'cuore', nel senso biblico e pieno del termine, perché il giovane abbia i medesimi sentimenti del Figlio e scopra la bellezza della sequela, allora il processo educativo diventa formazione alla libertà (VC 66)"⁷. La grazia incide sulla nostra libertà ma non la toglie mai – nemmeno la grazia più potente: perché la grazia è amore, e la libertà è un elemento costitutivo dell'amore: senza libertà non c'è amore e nessuna possibilità di una risposta amorevole.

Infatti, se il fine della formazione fosse solo l'abilitazione a un certo tipo d'apostolato o a un certo stile di vita o mirasse semplicemente al possesso di certe qualità virtuose funzionali per il ministero, allora la metodologia pedagogica potrebbe seguire qualche altro percorso e criterio (ad es. il rinforzo della volontà, la capacità di ascesi e di rinuncia, l'abilitazione apostolica, ecc.), ma se si deve formare il "cuore", perché il giovane abbia

⁷ A. CENCINI, "La formazione oggi: Ministero e mistero," at http://www.ofmconv.org/x/CENCINI.htm#N_13 (as of 11 February 2017).

i medesimi sentimenti del Figlio, allora non può esistere altra via al di fuori di quella della libertà. Il cuore dell'uomo può e dev'essere educato ed evangelizzato, purificato e liberato con tutta la sofferenza che questo comporta, al punto da provare sempre più naturalmente, grazie a una sapiente disciplina, quasi per connaturalità, quei sentimenti. Non esiste autentico processo educativo alla consacrazione per il regno che non passi attraverso le fasi, negativa e positiva, ascetica e mistica, d'una formazione alla libertà, alla libertà – in concreto – come consapevolezza dei propri condizionamenti interni, anche inconsci, e capacità d'esserne sempre meno dipendenti (libertà “da”); libertà come dono ricevuto da Dio in Cristo e continuamente rivitalizzato dal dono dei sacramenti e della vita nuova in Cristo (libertà “in”) e libertà come ricchezza di vita interiore e di amore per Dio, come conseguente qualità di desideri e forza di attuarli (libertà “per”)⁸.

Un clima di autentica libertà aiuta il giovane salesiano in formazione a superare le sue resistenze interiori e le paure, lo rende gradualmente consapevole delle sue motivazioni profonde – mai univoche – , abilitandolo a riconoscere ed esprimere ciò che davvero motiva le sue scelte, sia a se stesso che a chi lo accompagna nel cammino. In questo modo ai passi esterni di adesione alla vita salesiana che segnano il percorso del formazione iniziale – prima professione e rinnovo dei voti – corrisponderà una adesione interiore sempre più vera e sincera.

L'educazione alla libertà dovrebbe quindi essere *il* metodo della formazione alla consacrazione. Infatti, se si può definire il sistema preventivo come una pedagogia della libertà, potremmo dire che il sistema preventivo è, in effetti, *il* metodo della formazione⁹. In questo contesto possiamo ricordare l'ormai famosa conversazione di Papa Francesco con i Superiori Generali nel 2013:

⁸ A. CENCINI.

⁹ Cost 104 richiede formatori “capaci di dialogo.” Cost 112 chiede che il maestro dei novizi “abbia un grande senso dei contatti umani e capacità di dialogo; con la sua bontà ispiri confidenza ai novizi.”

Non si risolvono i problemi semplicemente proibendo di fare questo o quello. Serve tanto dialogo, tanto confronto. Per evitare i problemi, in alcune case di formazione, i giovani stringono i denti, cercano di non commettere errori evidenti, di stare alle regole facendo molti sorrisi, in attesa che un giorno gli si dica: 'Bene, hai finito la formazione.' Questa è ipocrisia frutto di clericalismo, che è uno dei mali più terribili... Io lo riassumo in un consiglio che una volta ho ricevuto da giovane: 'Se vuoi andare avanti, pensa chiaramente e parla oscuramente.' Era un chiaro invito all'ipocrisia. Bisogna evitarla a ogni costo¹⁰.

In secondo luogo, la formazione coinvolge *una dinamica di attenzione all'esperienza*. Secondo le nostre Costituzioni la formazione è una questione di "fare esperienza dei valori della vocazione salesiana" (Cost 98). Se Dio sta plasmando in noi i sentimenti del Figlio, più siamo attenti a questo *suo lavoro*, meglio possiamo corrispondergli e collaborare con Lui. Un buon formatore sa come indirizzare l'attenzione del giovane in formazione all'azione di Dio nella sua vita, abilitandolo a quella permanente apertura al discernimento (*docibilitas*) che permette di scoprire in tutto ciò che si vive una opportunità di crescita e di formazione. Dal momento che si è dedicata una ampia riflessione negli Atti (ACG 425) sulla formazione che è permanente, non ci fermiamo qui ulteriormente su questo tema¹¹.

In terzo luogo c'è *la dinamica della bellezza, la via pulchritudinis* (EG 15, 167). La collocazione della formazione nel seno della Trinità rende la vita consacrata partecipe della bellezza di Dio stesso. Nell'Esortazione Apostolica del 1996, la bellezza diventa una chiave di lettura della vita consacrata. La pastorale vocazionale e la formazione devono saper comunicare la bellezza della *sequela* (VC 64, 66). Il giovane deve essere formato a vedere e

¹⁰ "Svegliate il Mondo," Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali, *La Civiltà Cattolica* 2014 I 3-17 3925 (4 gennaio 2014) 10-11.

¹¹ Cfr. I. COELHO, "La formazione è permanente," ACG 425 (2017) 25-37.

gustare il bello (e non solo il santo e il doveroso) – la bellezza, il fascino e lo splendore del Signore che chiama e della vita a cui siamo chiamati. È la bellezza del suo modo di vivere che fa diventare la presenza del formatore irraggiante. Qui c'è tutta la dinamica dell'esempio, della testimonianza. Come il giovane Don Bosco ha imparato alla scuola di don Cafasso, solo il fuoco accende un altro fuoco¹². Bellezza che attrae e che comunica la gioia del Vangelo: il magistero di Papa Francesco si muove costantemente su queste coordinate ed è interessante che nel guardare alla vita religiosa il riferimento alla gioia si faccia in lui ancora più diretto e insistente. Se è vero per tutti, lo è a maggior ragione per un formatore.

Così l'obiettivo della formazione salesiana – la configurazione a Cristo Buon Pastore – si trasforma in un metodo; un metodo che implica una dinamica di libertà, di apprendimento per esperienza, dinamica della bellezza. Questo obiettivo e questo metodo guideranno la preparazione dei formatori.

Due altri punti. Dobbiamo evitare l'assunto – così naturale per la modernità imperniata sulla cultura dell'*individuo atomico* – che la formazione è un processo unicamente a tu-per-tu. Il soggetto della formazione è la comunità: questo è proprio come deve essere. Crediamo in un Dio Comunione, e la formazione è un processo profondamente trinitario, in cui siamo chiamati a collaborare. È molto significativo che tutti i recenti documenti del magistero insistano sull'unità dell'*équipe formatrice*¹³, ed è in questa luce che si può intendere l'insistenza di don Cereda sul fatto che il ruolo cruciale della guida spirituale personale non dovrebbe in alcun modo minimizzare la necessità di un'*équipe di formatori*¹⁴. È nel contesto della comunità e di un'*équipe di formatori unita* che prende il posto il momento indispensabile del colloquio con il direttore e dell'accompagnamento spirituale personale. Nel contesto della formazione al sacerdozio, infatti, la nuova *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* insiste nel dire che la for-

¹² G. CAFASSO, *Esercizi spirituali al clero*. I: Meditazioni, 641-642.

¹³ Cfr. p.e., OT 5; PI 32; PDV 66; *Direttive* (1993) 29-32.

¹⁴ F. CEREDA, ACG 404 66.

mazione “ha un carattere eminentemente comunitario sin dalla sua origine”¹⁵.

Per noi salesiani consacrati, la comunità è elemento *essenziale* della nostra identità (*Cost 3*).

Se la missione salesiana è affidata alla comunità e non a singoli (*Cost 44*), questo vale a maggior ragione per la delicatissima missione di formare giovani salesiani. Senza un sano ambiente formativo l’apporto anche molto valido di singoli formatori finisce con l’esser vanificato. Dunque molta attenzione e cura va data alla *formazione delle équipes formative* a tutti i livelli: mondiale, ispettoriale e locale.

E qui dobbiamo ugualmente insistere sul fatto che la comunità si espande in cerchi concentrici. La comunità religiosa salesiana è nucleo animatore della comunità educativo-pastorale e di tutti coloro che condividono la missione di Don Bosco – membri della Famiglia Salesiana e laici che portano avanti con noi la stessa missione. Questo modo di intendere e le prassi che ne conseguono non sono ancora condivise appieno nella vita della Congregazione: ci sono notevoli differenze di approccio e di intensità. Diventa pertanto ancora più urgente trovare modi efficaci per integrare questo modo di essere comunità negli itinerari formativi, coinvolgendosi in buone pratiche e formando convinzioni, riflettendo su esperienze educativo-pastorali portate avanti insieme a chi condivide la stessa missione, e pianificando percorsi formativi comuni.

Potremmo insistere anche sulla *specificità* portata dalla vita consacrata alla nostra vocazione. Troppo a lungo ci siamo accontentati di pensare alla formazione al sacerdozio e alla vita religiosa come “abbastanza simili”. Il sacerdozio diocesano e il sacerdozio religioso sono due diversi stati di vita all’interno della Chiesa. “A differenza del ministero ordinato che ha una consistenza istituzionale sovraperonale, grazie a cui rimane valido anche il ministero di un prete indegno, la vita consacrata consiste tutta nella qualità della risposta amante di coloro che la vi-

¹⁵ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale: Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis*, Roma 2016, introduzione sezione 3.

vono”¹⁶. Questa diversità ha delle ricadute decisive sul modo in cui si configura nelle rispettive vocazioni l’itinerario di conformazione a Cristo e la crescita nella santità. Trascuratezza di ciò che è tipico della nostra identità primaria come religiosi porta a un genericismo nella formazione e conseguentemente anche nel modo di vivere la vita consacrata, situazione che purtroppo è tutt’altro che rara. Uno dei compiti più urgenti davanti a noi è di trovare modi efficaci di esser guide nella formazione di religiosi salesiani, che sono insieme presbiteri.

3. Considerazioni concrete sulla formazione dei formatori

a) Innanzitutto dobbiamo riconoscere, a riguardo della formazione iniziale, la grande diversità nelle regioni della Congregazione. Abbiamo numerose case di formazione ‘classiche’ nella loro tipologia, ma ci sono anche in numero crescente case più piccole dove spesso si trovano insieme diverse fasi di formazione iniziale nella stessa comunità. Con la diminuzione numerica e delle risorse vi sono regioni che in questo momento stanno portando avanti con serietà e non senza difficoltà la riorganizzazione delle loro case di formazione. In questo contesto si incontra non di rado la paura da parte delle Ispettorie di ‘essere lasciati senza nessuna casa di formazione’. Di per sé questo non è vero perché quasi ogni Ispettoria ha il suo prenoviziato; e poi in tutte le Ispettorie c’è sempre la fase del tirocinio, che è importantissima nell’arco formativo e non può essere né dimenticata né trascurata. Inoltre, siccome la formazione dura tutta la vita, ciascun direttore di comunità è formatore e custode del carisma. Dunque nessuna Ispettoria si può esimere dal compito di preparare formatori. È in questa luce che abbiamo recentemente chiesto a tutte le Ispettorie di avere un piano di qualificazione per preparare confratelli nelle aree più rilevanti per la nostra crescita carismatica e per il ruolo di formatori.

¹⁶ A. BOZZOLO, “Salesiano prete e salesiano coadiutore. Spunti per un’interpretazione teologica,” *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e sul carisma salesiano* (Roma, 2015) 335.

b) Occorre un intenso lavoro di coscientizzazione a riguardo della formazione dei formatori. Questo tipo di formazione deve diventare anzitutto mentalità, cultura, per essere poi sistematico ed efficace. Di sicuro Ispettori e Delegati di formazione hanno un ruolo fondamentale in questo campo. Ma non è meno importante la convinzione da parte di coloro che sono direttamente coinvolti nel servizio di formatori, e qui, come già abbiamo detto, non dobbiamo dimenticare i direttori delle comunità dove vi sono tirocinanti, e in definitiva tutti i direttori delle comunità locali.

c) *Elementi fondamentali*. Se i formatori devono aiutare i formandi ad assumere gli stessi sentimenti di Cristo, loro stessi in primo luogo sono chiamati a divenire vere immagini, icone viventi di Cristo. E se la nostra vocazione specifica nella Chiesa è seguire Cristo come salesiani consacrati, presbiteri e coadiutori, i formatori dovranno prendersi cura anzitutto della propria crescita personale in Cristo, nello spirito di Don Bosco, come persone consacrate.

In tale formazione di formatori possiamo distinguere tre componenti: contenuti, capacità, e la persona stessa del formatore.

Per quanto riguarda i *contenuti*, possiamo presumere che la maggior parte dei formatori abbia avuto una solida formazione filosofica e teologica. Ma si deve insistere su un buon radicamento nel carisma salesiano. L'UPS offre varie possibilità per una solida base teorica e metodologica, insieme all'apprendimento di metodi e competenze utili, sia nella Facoltà di Scienze della Educazione sia, nella Facoltà di Teologia.

Per quanto riguarda l'apprendimento delle *capacità*, abbiamo buoni corsi, sia nella nostra Università che altrove. I corsi che aiutano a sviluppare e affinare le capacità di ascolto, *feedback*, accompagnamento, ecc. sono preziosi *training* per il formatore.

d) Soprattutto ci vuole attenzione *alla persona del formatore*. Le *Direttive* del 1993 richiedono un tempo "di formazione prolungato e di ripresa radicale delle tematiche educative" e aggiunge:

Lo scopo di tali periodi di formazione è quello *di favorire un accurato esame della stessa personalità dell'educatore*, del suo impegno ministeriale, del suo modo di concepire e di vivere la propria missione educativa.

Periodi di formazione di questo genere dovrebbero comportare corsi ben scelti e appositamente programmati sia nel campo delle scienze ecclesiastiche, sia in quello delle scienze umane, *unite ad esercitazioni pratiche condotte con l'aiuto di un supervisore e sottoposte con lui ad attenta revisione critica*. In questo modo l'educatore potrà prendere coscienza più viva delle proprie capacità e attitudini, accettare più serenamente i propri limiti, e aggiornare e migliorare i criteri cui ispirare la propria azione.

Nei programmi di formazione permanente di questa ampiezza devono essere previsti *periodi prolungati di rinnovamento spirituale* (mese ignaziano, esercizi spirituali, tempi di deserto) per consentire all'educatore di rivedere la propria missione nelle sue connessioni e radici spirituali e teologiche più profonde¹⁷.

Abbiamo qui elementi preziosi: valorizzazione ed elaborazione dell'esperienza personale, pastorale e di formazione; esercitazioni pratiche accompagnate da supervisione; periodi di rinnovamento spirituale.

Potremmo insistere in particolare sull'area della *crescita affettiva e psicologica*. I formatori devono imparare a riconoscere e gestire le proprie emozioni, prestando attenzione e prendendosi cura dei propri problemi, incoerenze, comportamenti autodistruttivi e tendenze sessuali immature, migliorando allo stesso tempo i loro punti di forza e le loro competenze.

Poche cose sono in grado di rigenerare vita come lo è il contatto con un formatore sano e libero. È la dinamica della bellezza che si dispiega: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché

¹⁷ CEC, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari* (1993) 70-71.

sono dei testimoni,” dice il beato Paolo VI (*EN 41*). Al contrario un formatore la cui vita non è ben integrata può fare danni enormi ai formandi. Favoritismo, possessività, rivalità, vendetta, ricerca di favori sessuali possono lasciare ferite nei formandi che durano tutta la vita¹⁸. Potrebbe essere un buon esercizio per i formatori monitorarsi contro le quindici malattie elencate da Papa Francesco nel suo Messaggio di Natale del 2014 alla Curia Romana¹⁹. Man mano che i formatori diventano persone sane, integrate e libere, diventeranno “ponti, non ostacoli” (*PDV 43*) per i formandi nel loro cammino verso Dio.

La nostra tradizione ha sempre insistito su un’adeguata esperienza pastorale (*Cost 104*), e questo è meraviglioso, a patto che il formatore sia stato aiutato a imparare da queste esperienze, così da viverle facendo “esperienza dei valori della vocazione salesiana” (*Cost 98*). La missione, come diceva don Chávez, è la “casa” e la “causa” della formazione.

‘Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato’ (*Cost 95*). La formazione consiste fondamentalmente e principalmente in questo apprendimento. La meta consiste nell’incontrare Dio nella vita che si sta portando avanti mentre si vive la chiamata... Laddove manchi la consapevolezza di stare facendo davanti a Dio ciò che Egli ci ha affidato, non ci potrà essere formazione alcuna, per quanto si studi o per quanti anni si passino nelle cosiddette ‘case e tappe di formazione’²⁰.

e) I formatori devono comprendere *il Sistema Preventivo come una pedagogia della libertà*. Soprattutto nelle culture in cui la gerarchia e l’autorità sono importanti, le équipes dei for-

¹⁸ Cf. Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2017) III.2: Le figure di riferimento.

¹⁹ FRANCESCO, “La Curia Romana e il Corpo di Cristo,” Presentazione degli auguri natalizi della Curia Romana, 22 dicembre 2014, a http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/december/documents/papa-francesco_20141222_curia-romana.html (24.11.2017).

²⁰ P. CHÁVEZ, “Vocazione e formazione,” ACG 416, 26.

matori dovranno prendere coscienza del loro modello operativo di formazione e adottare misure per cambiare, in modo che la formazione possa davvero arrivare al cuore di ogni persona, superando il conformismo esteriore che si limita a condizionarne i comportamenti (spesso soltanto per quel tempo in cui il controllo esterno rimane forte).

In questo contesto il periodo del *tirocinio* – che, dal punto di vista salesiano, è la fase più caratteristica della formazione iniziale (FSDB 428) – è ugualmente una fase estremamente significativa e importante per la preparazione specifica, pur remota, di formatori. Chi non avesse raggiunto in modo soddisfacente gli obiettivi tipici di questa fase, soprattutto per quanto riguarda la conoscenza e la pratica del sistema preventivo (*Cost* 115), non sarà in grado di diventare un buon salesiano formatore.

Uno degli elementi chiave per la formazione dei formatori sarà pertanto la valutazione della propria esperienza di tirocinio, rivisitando la *valutazione globale* della medesima richiesta dalla *Ratio* (“*Al termine del tirocinio si faccia una valutazione globale dell’esperienza da parte dell’Ispettore, della comunità e del confratello*” – FSDB 444). Ovviamente è di grande aiuto se questo tipo di scrutinio globale è stato scritto e archiviato. Le commissioni regionali e provinciali di formazione dovranno verificare e assicurare questa prassi. Questa valutazione sarà il primo elemento nella selezione dei formatori.

Ogni tentativo di accelerare il tirocinio o perché spinti dalla fretta di ricevere gli ordini o per il ‘privilegio’ da concedere a qualche confratello particolarmente brillante dal punto di vista accademico, va respinto.

Per questa stessa ragione i direttori di comunità in cui sono presenti tirocinanti sono da ritenersi formatori di prima classe. Tutto ciò che si dice sulla formazione va applicato anzitutto e senza riserve a loro, che devono essere guide formative ben preparate per il loro compito. Gli Ispettori hanno una responsabilità sacra a questo riguardo e il dovere di assicurarsi che le comunità che ricevono tirocinanti siano ambienti formativi sani e di qualità. La stessa cosa si deve dire in modo analogo

del *quinquennio*, sia per i salesiani coadiutori che per i salesiani presbiteri.

f) Nelle nostre società e comunità sempre più multiculturali, i formatori devono fare attenzione ai propri atteggiamenti verso le differenze culturali, in modo da poter promuovere la formazione alla interculturalità. Come dice *Per vino nuovo otri nuovi*: “L’obiettivo della vita consacrata non sarà quello di mantenersi come stato permanente nelle culture diverse che incontrerà, ma quello di mantenere permanente la conversione evangelica nel cuore della costruzione progressiva di una realtà umana interculturale”²¹. Le strutture interispettoriali o internazionali per la formazione dei nostri giovani richiedono formatori che siano veramente convinti che

“il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, ‘restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all’annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato.’ Questo comporta la capacità e l’umiltà di non imporre un sistema culturale, ma di fecondare ogni cultura con il seme del Vangelo e della propria tradizione carismatica evitando accuratamente la ‘vanitosa sacralizzazione della propria cultura’” (*Per vino nuovo* 37).

In pratica, molto dipende dalla persona del formatore: quando un formatore ha una sua forza interiore, e se si è seriamente dedicato a prendersi cura delle sue reazioni di fronte al diverso da sé e all’altro, sarà per questa sua attitudine già in possesso di un ponte aperto verso l’altro.

g) Dato che noi – e in particolare i nostri giovani confratelli – viviamo in una nuova era mediatica, in cui la tecnologia sta visibilmente creando e trasformando la cultura, i formatori devono essere in grado di comprendere e relazionarsi con persone che sono cittadine del continente digitale.

²¹ CONGREGAZIONE PER LA VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi* (2017), 40.

h) La *'preparazione remota'* di salesiani formatori in definitiva è la loro formazione iniziale nel suo insieme, in particolare una buona esperienza di tirocinio e due o tre anni di esperienza pastorale nel quinquennio ben accompagnata. Il minimo indispensabile per la *'preparazione prossima'* dei formatori salesiani dovrebbe consistere in (1) un breve corso che tocca la persona del formatore; (2) un breve corso di salesianità, che includa la rivisitazione della propria esperienza educativo-pastorale durante il tirocinio e il quinquennio, e una effettiva appropriazione della Ratio – il suo spirito, oltre alle singole norme – ; e (3) un breve corso per l'acquisizione di abilità di base come l'ascolto, il feedback e l'elaborazione dell'esperienza (*'processing'*). Per direttori, maestri dei novizi e incaricati di prenoviziato, si dovrebbe aggiungere (4) un corso serio di preparazione al ministero di accompagnamento spirituale.

Mentre la formazione dei formatori non richiede necessariamente una licenza o un dottorato, le licenze all'UPS nella formazione dei formatori nelle Facoltà delle Scienze di Educazione e della Teologia rimangono offerte valide. Molto apprezzato da un numero crescente di religiosi e di sacerdoti diocesani è anche il corso semestrale dell'UPS per la formazione permanente dei formatori.

i) Per la *salesianità*, abbiamo corsi più brevi nei nostri centri per la formazione permanente (Quito, Parañaque - Manila, Berkeley, Bangalore) e corsi più sostanziali nella facoltà di teologia dell'UPS.

Mentre tutti i formatori devono fare almeno un breve corso di salesianità, dobbiamo insistere che ogni Ispettorìa abbia uno o due esperti in salesianità con una licenza o un dottorato dell'UPS.

j) La *preparazione di guide spirituali* è uno dei grandi compiti che la Congregazione si trova oggi ad affrontare, ben espresso dalla Strenna di quest'anno 2018, "Coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare", in pieno accordo con il cammino sinodale che tutta la Chiesa sta facendo su "I giovani, la fede e il di-

scernimento vocazionale”.²² Il primo e indispensabile elemento è il cammino di direzione spirituale con cui il formatore prende cura della propria crescita.²³ Un corso pratico sull’accompagnamento spirituale migliorerà ciò che si impara anzitutto personalmente facendosi accompagnare da una guida. Oltre alle opportunità di cui ci si può avvalere in diversi contesti ecclesiali, e centri della Congregazione (Spagna, Quito, Bangalore) che offrono preziosi contributi in questo campo, abbiamo l’intenzione di istituire una *Scuola di Accompagnamento Salesiano*²⁴ come uno dei frutti del processo sull’accompagnamento spirituale salesiano portato avanti dai Dicasteri per la pastorale giovanile e per la formazione.

k) Ci sono anche varie iniziative per la formazione permanente dei formatori a livello ispettoriale, regionale e mondiale. Nulla togliendo al loro valore e utilità, questi interventi non sostituiscono la necessità di una formazione iniziale di formatori (cf. PDV 66).

l) Invito le Commissioni ispettoriali e regionali per la formazione a offrirci riflessioni e suggerimenti sui vari punti espressi in questi orientamenti. In particolare: (1) come formare religiosi salesiani che sono anche presbiteri; (2) come far sì che l’esperienza pastorale del tirocinio e del quinquennio possa diventare un elemento integrante della preparazione di formatori; (3) come far sì che la missione condivisa con i laici e con la Famiglia Salesiana – in particolare con la comunità educativa pastorale – diventi un elemento integrante della formazione iniziale.

m) Infine, auguriamo un cambio nelle linee di governo: nessuna nomina di formatori in una casa di formazione iniziale senza formazione specifica previa; una modifica in questo senso dei moduli per la nomina dei Direttori (specialmente delle co-

²² Á. F. ARTIME, *Signore, dammi di quest’acqua’* (Gv 4,15). *Coltiviamo l’arte di ascoltare e di accompagnare. Presentazione della Strenna 2018*, Roma, 16 luglio 2017.

²³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* (nuova ed. 2013) 73.

²⁴ Vedi F. CEREDA, ACG 404, 80 (sezione quarta).

munità formatrici) e dei Maestri di novizi (F19 e F20); l'introduzione di un nuovo modulo per la nomina degli incaricati di prenoviziato.

* * *

Quando Giovanni Bosco appena ordinato sacerdote va a chiedere consiglio a don Cafasso su quale opzione scegliere per il suo ministero sacerdotale, tra le tre che gli si erano presentate (viceparroco a Castelnuovo, cappellano di Murialdo, istruttore di una famiglia nobile a Genova), don Cafasso – a conclusione di una serie di incontri in cui è da notare l'attenzione che si dà all'esperienza interiore – suggerisce al novello prete suo compaesano di mettere da parte tutte queste possibilità e di venire al Convitto per altri tre anni di formazione, che faranno da 'matrice' per tutto quello che Don Bosco sarà e farà per il resto della sua vita.

Investire in formazione per la nostra Congregazione è carismaticamente il modo più proficuo e più santo di spendere il meglio delle risorse disponibili. Se questo continua ad essere il messaggio che offriamo al mondo e alla Chiesa dedicando le nostre vite e le nostre risorse alla formazione dei giovani e coinvolgendo tutti quelli che riusciamo nello stesso dinamismo apostolico, tanto più ci sta a cuore la formazione di chi si prende cura delle nuove generazioni di Salesiani.

“Nessuno sa quanto bene fa il bene che fa”: queste parole di nostro Padre acquistano tutta la loro pregnanza di significato se le applichiamo all'accompagnamento di un aspirante, di un novizio, di un giovane confratello. Lì c'è “in fieri” un potenziale di vita senza limiti, affidato a chi è già più avanti nel cammino della vita salesiana. Non possiamo che dedicarvi il meglio di noi stessi come Confratelli, Ispettorie e Congregazione.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nel semestre da Luglio a Dicembre 2017.

– **Luglio 2017**

Durante il mese di luglio 2017 la principale attività del Rettor Maggiore fu la presidenza delle sedute della *sessione plenaria estiva del Consiglio Generale*. In questo periodo, insieme al suo Consiglio, ha partecipato agli Esercizi Spirituali. Nelle settimane seguenti ha ricevuto in diversi momenti i suoi Consiglieri per colloqui personali riguardo al loro servizio nella Congregazione. Da segnalare poi, come atto importante, i colloqui con i confratelli recentemente nominati come nuovi Ispettori, ed altre persone che hanno chiesto un'udienza con lui. I nuovi Ispettori ricevuti dal Rettor Maggiore sono stati precisamente: Ernesto Piccinini, BSP; Tim Zak, SUE; William Matthews, AUL; Owoudou Alphonse, ATE; Carlos Lira, CIL; Alfonso Bauer, URU.

Ancora in queste settimane di luglio ha ricevuto in particolare, tra altri, i membri dell'Istituto di

Teologia Pastorale dell'UPS; avvocati e consulenti; alcuni Procuratori di Procure missionarie; il Rettore Magnifico dell'UPS, Mauro Mantovani, e l'équipe dei luoghi salesiani del Colle Don Bosco.

Accompagnato dal suo segretario, venerdì 14 sera si è recato alla casa delle FMA a Castelgandolfo per salutare le Neo-Ispettrici che avevano il loro incontro con la Madre Generale, Sr. Yvonne, e altri membri del loro Consiglio Generale. Il giorno 24 il Rettor Maggiore è tornato a Castelgandolfo per l'incontro semestrale dei due Consigli Generali, SDB e FMA.

Il giorno 26 ha presieduto una cena di festa (con un "asado" in stile argentino) di tutta la comunità salesiana 'Beato Michele Rua', Casa Generalizia, per ringraziare ancora una volta tutti i confratelli per il servizio reso a lui, al suo Consiglio e a tutta la Congregazione.

Il giorno 28 luglio, poi, è stato un giorno molto particolare alla Pisana, perché il Rettor Maggiore ha voluto incontrare tutta la comunità della Casa Generalizia per comunicare la decisione di lasciare la Casa della Pisana e traslocarsi tut-

ti ad un'altra casa a Roma, in quel momento ancora da precisare.

– Agosto 2017

Il mese di agosto 2017 per il Rettor Maggiore incomincia con la *Visita d'Insieme della Regione Mediterranea*, svoltasi al 'Salesianum' di Roma, dal 31 luglio al 4 agosto mattina.

Il giorno 4 poi, insieme al suo segretario, il Rettor Maggiore parte in macchina per Mornese per accompagnare – il giorno seguente 5 agosto – le FMA che emettono la loro professione perpetua. Alla sera dello stesso giorno 5 raggiunge Valdocco a Torino, dove pernotta, per partire all'indomani per Budapest, facendo una sosta a Venezia-Mestre, Casa ispettoriale della Ispettorica INE. Successivamente, dal 8 al 12 agosto a Budapest presiede la *Visita d'Insieme a una parte della Regione Europa Centro e Nord (le Ispettorie dell'Est)*. Domenica 13 agosto giunge al Colle Don Bosco per partecipare al "Confronto" del Movimento Giovanile Salesiano di Europa (svoltosi dal 10 al 16 agosto), presiedendo il giorno 16 la solenne Eucaristia al Colle, in ricordo della nascita di Don Bosco.

Tornato a Roma il 17 agosto, il seguente giorno 18 don Ángel Fernández Artime parte per Luan-

co, in Spagna, per trascorrere qualche giorno con la sua famiglia.

– Settembre 2017

Rientrato a Roma il 3 settembre, il seguente giorno 4 il Rettor Maggiore parte per Malta, accompagnato dal suo segretario, dedicandosi per una settimana allo studio della lingua inglese. Sabato 9 settembre visita l'isola di Gozo, insieme a diversi confratelli maltesi. Visita le FMA di Sliema, e si incontra con il Vescovo Mons. Mario Grech.

Nei giorni dal 10 al 12 settembre fa la visita alla Delegazione di Malta, accompagnato dall'Ispettore dell'Irlanda, don Eunan McDonnell. Durante la visita incontra la Famiglia Salesiana, i giovani del MGS maltese, il Consiglio della Delegazione, quasi tutti i confratelli della Delegazione, visitando le diverse opere dell'isola. Ha un particolare incontro con la piccola comunità delle FMA che già lo hanno accolto diverse volte per lo studio della lingua inglese, e con i giovani migranti dell'opera di Osanna Pia. Fa a tempo anche a visitare due posti molto particolari della storia maltese: il Hal-Saflieni Hypogeum e il Fort St. Angelo.

Tornato a Roma il 13 settembre, alla sera incontra in Vaticano Fr. Tom Uzhunnalil, missionario in

Yemen, appena liberato dopo un anno e mezzo di prigionia, da quando era stato rapito nella sua terra di missione.

Nei giorni seguenti il Rettor Maggiore si incontra con i confratelli missionari della 148.ma Spedizione Missionaria. Incontra, inoltre: l'Ispettore e alcuni Consiglieri della Visitatoria dello Sri Lanka (LCK) venuti a Roma specificamente per questo incontro (giovedì 14); avvocati e consulenti della Direzione Generale; e i Segretari Ispettoriali presenti al 'Salesianum' per un corso di formazione, organizzato dal Segretario Generale. Un momento particolare, nel giorno 14, è il saluto alle Provinciali e Maestre di noviziato delle Suore della Carità di Gesù, accompagnate dalla loro Superiora Generale, Sr. Teresia Furuki, che poi condividono la cena con la comunità salesiana alla Pisana.

Sabato 16 il Rettor Maggiore interviene alla Conferenza Stampa organizzata da ANS (Agenzia Info Salesiana) con la presenza di Fr. Tom Uzhunnalil.

Dal giorno 17 al 25 settembre il Rettor Maggiore e il suo Vicario guidano e animano a Valdocco l'incontro degli Ispettori che già hanno compiuto metà del loro sessennio di animazione e governo. Durante quella settimana il Rettor

Maggiore condivide qualche tempo con i partecipanti all'incontro dei missionari chiamato "Harambee" e la domenica 24 nella Basilica di Maria Ausiliatrice presiede l'Eucaristia per la 148.ma Spedizione Missionaria.

Sul finire del mese di settembre, accompagnato dal suo segretario, il Rettor Maggiore *visita la Ispettorìa della Repubblica Ceca (CEP)* nei giorni dal 27 al 29. Visita le presenze salesiane di Praga, Brno, Zlín e Fryšták, incontra il Consiglio ispettoriale, i confratelli dell'Ispettorìa, i giovani del MGS, le VDB, FMA e altri membri della Famiglia Salesiana. Il giorno 28 a Brno, dentro l'incontro coi giovani, presiede i festeggiamenti per il 90° anniversario dell'Ispettorìa e l'Eucaristia con la Professione Perpetua dei confratelli Jan Fojtu e Jakub Svanda. Sabato 30 a Bratislava, Slovacchia, partecipa alla *beatificazione del salesiano don Titus Zeman*.

- **Ottobre 2017**

Il Rettor Maggiore incomincia il mese di ottobre 2017 a Vajnory, nei dintorni di Bratislava, ringraziando Dio per la beatificazione di don Titus Zeman avvenuta nel giorno precedente. Alla sera, insieme al suo segretario, fa ritorno a Roma, portandosi nella nuova Sede Cen-

trale Salesiana situata presso la casa del Sacro Cuore, in via Marsala 42, a fianco della Stazione Termini,

Dal giorno 2 al 12 ottobre presiede la *sessione intermedia del Consiglio Generale*. Nei primi giorni del mese ci sono anche altri eventi da segnalare: la partecipazione al 'Curatorium' dell'UPS (2 ottobre); un saluto all'Incontro annuale delle équipes nazionali delle opere e servizi sociali di Italia, Spagna e Portogallo (3 ottobre); e un saluto all'Incontro delle Maestre di noviziato FMA, svoltosi alla Casa Generalizia delle FMA (4 settembre).

Venerdì 6 pomeriggio parte, insieme al suo segretario, per la Spagna per partecipare all'indomani ai festeggiamenti del centenario dell'opera di Villena (Ispettorica SMX). Presiede l'Eucaristia nella Chiesa di Santiago e visita la sede del Comune e la Casa di Cultura del paese con la mostra sui Salesiani e i cento anni della loro opera.

Nei giorni passati a Roma, insieme alle sedute del Consiglio Generale, riceve in udienza molti confratelli, in primo luogo i suoi Consiglieri. Da segnalare che il giorno 10 ottobre nella Basilica del Sacro Cuore presiede l'Eucaristia per ringraziare Dio e la Chiesa per la beatificazione di Titus Zeman:

Eucaristia molto partecipata da confratelli e membri della Famiglia Salesiana della zona di Roma e alcuni venuti dalla Slovacchia, contando anche con la presenza di alcuni familiari di don Titus.

Nella mattina del giorno 11 si reca all'incontro della CIVAM (Conferenza degli Ispettori e Superiori di Visitatorie della Regione Africa e Madagascar), che aveva programmato il proprio raduno ordinario a Roma.

Il 12 mattina presiede l'Eucaristia dell'inizio dell'anno accademico dell'UPS.

Venerdì 13 ottobre, insieme al suo segretario, parte per San Paolo, Brasile, per dare inizio ad una *visita alle due Ispettorie di San Paolo (BSP) e Recife (BRE)*. In Brasile lo attendeva anche il Consigliere Regionale di America-Corno Sud, don Natale Vitali, che lo ha accompagnato durante quasi tutta la visita.

Come in tutte le Ispettorie che visita, anche nella *Ispettorica di San Paolo* il Rettor Maggiore, ha incontrato i giovani, la Famiglia Salesiana, oltre che i confratelli. Riguardo alla presenze e opere salesiane ha visitato, per quanto le distanze lo permettevano, le seguenti: Santa Teresinha, Casa Ispettorale delle FMA, Santuario del Coração de Jesus e liceo, Esco-

la Salesiana São José, Liceu e Obra social Vida Nova di Campinas, Americana, São José dos Campos, Postnoviziato e Colegio São Joaquim de Lorena, l'opera sociale di Itaquera, il teologato (Lapa) e Bom Retiro.

Si possono riportare più in particolare le tappe della visita, a partire dal giorno 14 quando, appena arrivato, partecipa al "Festival da Juventude Salesiana" con più di 3.500 giovani del MGS (AJS, come è chiamato in Brasile) e un grande numero di Salesiani, FMA e altri membri della Famiglia Salesiana. Con loro condivide tutta la mattinata: festa, sport ed Eucaristia. Alla sera incontra le FMA della loro casa ispettoriale.

Il giorno 15 presiede la Messa con la Professione Perpetua di tre confratelli e dopo il pranzo di festa inaugura la Mostra su Don Bosco nel museo storico salesiano a San Paolo.

All'indomani incontra gli educatori salesiani delle diverse opere a Campinas e visita l'opera sociale chiamata "Vida Nova".

Martedì 17 nella mattinata ha un incontro con i leaders della AJS (MGS) ispettoriale ad Americana. Al pomeriggio, insieme ai suoi accompagnatori, si porta a São José dos Campos, dove prega presso la tomba del venerabile Padre

Rodolfo Komorek e presiede una molto partecipata Messa parrocchiale.

Il giorno 18 in mattinata ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale e visita la comunità del postnoviziato a Lorena e nel pomeriggio la sede di "Canção Nova", a Cahoeira Paulista. Qui si incontra con Mons. Jonas Abib, il fondatore di "Canção Nova", insieme ai membri del Consiglio Generale dell'Associazione. Presiede anche l'Eucaristia, che viene trasmessa dai media dell'Associazione a tutto il Brasile e anche all'estero.

Giovedì 19 mattina visita la grande opera sociale di Itaquera, nell'area di San Paolo, che ha 7.000 beneficiari. Al pomeriggio nel teologato di São Paulo - Lapa incontra i confratelli giovani di tutte le fasi iniziali.

Nell'ultimo giorno nell'Ispettorìa BSP il Rettor Maggiore incontra ancora un gruppo di giovani leaders della AJS (MGS) della zona della capitale ed altri educatori. Nel pomeriggio, insieme al Consigliere regionale e al suo segretario, parte per Recife.

Subito dopo l'arrivo all'aeroporto, partecipa ad un'affollata conferenza stampa; quindi raggiunge l'Istituto Salesiano di Recife dove inaugura il XXII Festival del MGS, un evento che raduna circa 1200

giovani provenienti da oltre 50 opere della Famiglia Salesiana del Nord Est del Brasile.

L'evento ha impegnato il Rettor Maggiore anche nella giornata successiva, sabato 21 ottobre, nella quale ha anche presieduto una solenne celebrazione eucaristica, accogliendo le professioni perpetue di tre giovani salesiani, ha incontrato diverse volte i ragazzi anche nelle confessioni e, alla fine, ha partecipato alla veglia serale. È stata un'intera giornata dedicata ai giovani.

Domenica 22 visita l'oratorio di Jaboatão e presiede l'Eucaristia nel pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Colonia, dove si trova il Santuario di Maria Ausiliatrice. Prima della celebrazione eucaristica, ha anche un incontro con i gruppi della Famiglia Salesiana di Recife.

Lunedì 23 ha la riunione con il Consiglio Ispettoriale; incontra poi i confratelli dell'Ispettorato della zona di Recife e presiede la Festa della comunità ispettoriale.

L'incontro di famiglia continua a Porto de Galinhas, un villaggio sul mare dove il Rettor Maggiore viene invitato a fare da cuoco per 70 confratelli, con pesce di vari tipi. Ciò chiaramente con l'aiuto meritevole di diversi confratelli, incominciando dallo stesso Ispettore.

Il giorno 25 il Rettor Maggiore visita la città di Juazeiro do Norte, terra di Padre Cícero, un prete diocesano che è molto ben voluto dal popolo di tutto il Nordest brasiliano. In questo luogo arrivano da molti anni migliaia di pellegrini del Nordest e di tutto il Brasile. Lì incontra il Vescovo, Gilberto Pastana de Oliveira, i confratelli e la numerosa Famiglia Salesiana, tra altre le Sorelle della Carità di Gesù, e amici di Don Bosco della zona. I Salesiani sono gli eredi di questa importante opera di evangelizzazione per volontà dello stesso Padre Cícero.

Nell'ultima giornata in Brasile il Rettor Maggiore si porta a Natal, dove incontra gli educatori salesiani della zona nel Seminario Regionale di Educazione Salesiana. Dopo la cena parte in macchina per rientrare a Recife e all'indomani parte per Roma.

Rientrato a Roma il giorno 28 ottobre, il giorno 31 il Rettor Maggiore si reca al suo paese in Spagna, per un paio di giorni, per motivi familiari.

- **Novembre 2017**

Il mese di novembre 2017 è marcato da *quattro grande visite: due nel subcontinente indiano (INK e ING) e due nell'Africa (ANG e MOZ).*

Il giorno 3 novembre, sempre accompagnato dal suo segretario, il Rettor Maggiore parte da Roma per Kochi (o Cochin), Kerala, India. Arrivato il giorno 4, nel pomeriggio dello stesso giorno incontra i confratelli del Kerala a Kochi - Vennala e dopo si porta ad Aluva.

Il giorno 5, dopo la celebrazione eucaristica con i confratelli giovani e i novizi, incontra la famiglia di don Tom Uzhunnalil e poi parte per Palluruthy dove incontra i ragazzi di quell'opera, per andare successivamente al 'Don Bosco' di Vaduthala, dall'altra parte della bella e grande baia, attraversandola in una nave-casa chiamata 'Houseboat', insieme ad una piccola comitiva di salesiani ed exalievi. A Vaduthala partecipa a un programma culturale, per tornare dopo a Aluva in macchina.

Il 6 novembre il Rettor Maggiore, accompagnato anche dal Regionale di Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, parte per *Bangalore*, dove lo aspettano i confratelli dello stato di Karnataka per incontrarsi con lui. Al pomeriggio tutti sono vanno al 'Kristu Jyoti College' per celebrare il giubileo d'oro del teologato con la solenne Eucaristia e un atto culturale.

All'indomani, 7 novembre, incontra le FMA nella loro casa pro-

vinciale e più tardi, dedica tutta la mattinata agli Ispettori della Regione Asia Sud partecipando al loro incontro. Nel pomeriggio visita l'opera di 'Bosco Mane' (un centro di giovani a rischio) e condivide la sera con diverse comunità vicine alla sede provinciale.

Nell'ultima giornata a Bangalore, l'8 novembre, nella mattinata il Rettor Maggiore incontra il Consiglio ispettoriale e al pomeriggio di quello stesso giorno parte per *Guwahati*, dove alla sera è ricevuto, insieme ai suoi accompagnatori, con una vera festa giovanile al DBI dove gode dell'ambiente oratorio di un anfiteatro diventato un grande cortile multiculturale giacché questa è la realtà del Nordest indiano.

Il giorno 9 novembre incontra i giovani della scuola di DBG e gli aspiranti e prenovizi, per andare poi alla casa delle "Missionay Sister of Mary Help of Christians" a Hatigaon per celebrare con loro il 75.mo anniversario della loro fondazione. Saluta il Consiglio Generale presieduto dalla Superiora generale Sr. Philomena Mathew e alle Provinciali e Superiore di questa numerosa Congregazione, che fa parte della Famiglia Salesiana. Al pomeriggio, tornato alla Casa ispettoriale SDB, incontra i confratelli della zona di Guwahati e il

resto dell'Ispezzoria, e più tardi saluta i membri della Famiglia Salesiana.

Venerdì 10 novembre D. Ángel Fernández Artime incontra le Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro Casa ispezzoriale; quindi, accompagnato dalla sua comitiva, visita il campus universitario salesiano di Tapesia, incontrando i giovani studenti in un dialogo ricco e aperto. Nel pomeriggio si incontra con i 2000 bambini di strada accolti presso il centro di accoglienza salesiano di Guwahati-Snehalaya.

L'apice della visita nell'Ispezzoria di Guwahati si raggiunge nella giornata di sabato 11 novembre, con l'incontro con i ragazzi del Nord-Est indiano e soprattutto con il decollo, presso la parrocchia di Damra, del Movimento Giovanile Salesiano nella zona. Circa 10.000 giovani e adulti provenienti da tutta la regione hanno partecipato al festival giovanile realizzato per l'occasione, che è servito anche a celebrare i 95 anni di presenza salesiana nella regione. Al pomeriggio il Rettor Maggiore, il Regionale e il segretario partono per vivere una intensa giornata a Mumbai (Bombay).

Il giorno 12, ultima giornata del suo viaggio in India, il Rettor Maggiore in primo luogo visita il

centro d'accoglienza salesiano di Bombay-Matunga dove è accolto con canti e manifestazioni culturali. Presiede quindi una solenne Eucaristia presso il Santuario di Maria Ausiliatrice in quel luogo, celebrandosi il 60° anniversario del centro spirituale, realizzato nel 1957 per iniziativa del pioniere missionario salesiano in India, don Aurelio Maschio. Precedentemente il Rettor Maggiore aveva ricevuto il saluto dell'Arcivescovo di Mumbai, cardinale Oswald Gracias, e i suoi Ausiliari mons. Dominic Savio Fernandes e mons. Barthol Barretto. Alla fine della giornata, dopo la solenne Eucaristia partecipa all'incontro culturale organizzato da tutto il personale del centro educativo salesiano che anche celebrava il suo giubileo di platino.

Quindi, quella stessa notte si mette in viaggio per rientrare a Roma,

Dopo due giorni di permanenza a Roma, il Rettor Maggiore si trova nuovamente sull'aereo per incominciare le *visite in Angola e in Mozambico*. Nei due giorni passati a Roma, ha avuto qualche riunione con i membri del Consiglio generale presenti, ha ricevuto in udienza varie persone e ha provveduto a fare la registrazione per il video della Strenna 2018.

La visita in Angola è incominciata il 17 novembre. Dopo essere giunto in terra angolana, con un primo volo da Roma, ha preso un altro aereo per giungere a Benguela dove, dopo l'accoglienza in aeroporto, incontra i giovani dell'opera salesiana, insieme con tanti laici catechisti e collaboratori. Nel pomeriggio si intrattiene con i confratelli della comunità e più tardi con i giovani del MGS e la Famiglia Salesiana, con la quale condivide anche la celebrazione dell'Eucaristia nella casa delle FMA e successivamente la cena con diversi agenti pastorali della parrocchia, inclusi alcuni preti diocesani ed altri religiosi che collaborano con i Salesiani.

Il giorno 18, dopo l'Eucaristia con il popolo, poiché il volo aereo programmato è spostato al pomeriggio, può visitare il territorio della grandissima parrocchia affidata ai Salesiani. Riceve anche una visita del Vescovo emerito.

Arrivato a Luanda, città capitale dell'Angola, nel pomeriggio del 18, il Rettor Maggiore si reca a Luanda-Palanca, dove incontra i giovani del MGS e più tardi le FMA nella sede della loro Visitatoria.

All'indomani visita l'opera di São José (Lixeira) dove presiede l'Eucaristia con la presenza di una moltitudine di persone. Al pome-

riggio incontra la Famiglia Salesiana nell'opera di São Paulo, sempre in Luanda.

Nell'ultimo giorno in Angola il Rettor Maggiore ha un raduno con il Consiglio della Visitatoria nella mattinata e nel pomeriggio si incontra con un buon numero di confratelli venuti a Luanda-Palanca da tutta la Visitatoria.

Il giorno 21 parte al mattino per il Mozambico, insieme al suo segretario. Dopo una giornata di viaggio, arrivano alla sera a Maputo, dove sono ricevuti anche dal Consigliere per la Regione Africa e Madagascar, don Américo Chiquisse.

Il giorno seguente partono per Tete, al centro nord del paese. Accolti nella calorosa città di Tete, fanno una visita alla comunità di São Paulo Chithatha, un piccolo villaggio che fa da capoluogo al lavoro missionario di una grande zona rurale. Il Rettor Maggiore si reca poi nella vicina Moatize, centro operativo e sede della comunità salesiana missionaria. Visita la sede della radio e presiede la Messa parrocchiale, con la presenza della Famiglia Salesiana della zona. Fa cena con i confratelli SDB e le consorelle FMA.

All'indomani visita la scuola a Matundo e parte in aereo per Maputo, sede della Visitatoria. Arri-

vato a Maputo, il Rettor Maggiore benedice un'immagine di Don Bosco nell'Istituto Salesiano e dopo incontra il Consiglio ispettoriale. Alla cena sono presenti l'Arcivescovo di Maputo e il Nunzio Apostolico.

Al mattino del giorno 24 incontra in momenti diversi i novizi e i confratelli della Visitatoria, venuti dalle diverse opere del paese. In serata visita le FMA nella loro sede ispettoriale.

Il giorno 25 novembre presiede la Santa Messa con la Famiglia Salesiana nella parrocchia S. José de Lhanguene, e qui intesse un dialogo coi membri della Famiglia Salesiana presenti, cui segue il pranzo di festa e un atto culturale. Alla sera si incontra anche con i familiari del Regionale, nella loro casa.

Nell'ultimo giorno della sua visita in Mozambico il Rettor Maggiore visita l'aspirantato a Matola, dove presiede l'Eucaristia con un gruppo di giovani e ragazzi dell'oratorio. Da lì parte per l'aeroporto e giunge a Madrid, Spagna, dove fa l'inaugurazione del Congresso Internazionale "Pastorale Giovanile e Famiglia" organizzato dal Dicastero per la Pastorale Giovanile. Il Rettor Maggiore partecipa al Congresso, restando a Madrid tutta la settimana, fino al pomeriggio di venerdì 1 dicembre.

– Dicembre 2017

Al mattino del 2 dicembre il Rettor Maggiore parte da Madrid per il suo paese natale per una breve visita ai suoi familiari. Fa ritorno a Roma il giorno 4, per dare inizio, nel tardo pomeriggio alle sedute della *sessione plenaria invernale del Consiglio Generale*.

Durante il mese dicembre l'impegno primario del Rettor Maggiore è quello di presiedere le sedute del Consiglio Generale. Contemporaneamente però si registrano anzitutto gli incontri e colloqui con gli Ispettori che partecipano al corso di formazione dei neo-Ispettori. Altri impegni, oltre le udienze personali a molti, sono: l'incontro con i partecipanti al raduno di economi ed amministratori organizzato dalla CISI (Conferenza degli Ispettori d'Italia) (6 dicembre); la partecipazione al Senato Accademico dell'UPS (lo stesso giorno 6 dicembre); le visite alla comunità della Casa Generalizia delle FMA (domenica 10 dicembre), alla comunità FMA di Casa Valsé (12 dicembre) e alla comunità FMA di Madre Canta (sabato 23). Da segnalare anche la partecipazione alla registrazione del "Concerto di Natale" nell'Aula Paolo VI in Vaticano (sabato 16 dicembre) e l'udienza privata che il Santo Padre Papa

Francesco ha concesso agli artisti ed organizzatori del Concerto di Natale (venerdì 15).

Il giorno 14 dicembre ha ricevuto l'Arcivescovo di Panama, accompagnato dall'Ambasciatrice di Panama presso la Santa Sede, insieme al Segretario Esecutivo del Comitato organizzatore delle "Giornate della Gioventù 2019" per il tema di preparazione delle Giornate, tenendo conto della significatività di Don Bosco in Panama e del Tempio di Don Bosco in quella città.

Nei giorni precedenti al Natale il Rettor Maggiore ha ricevuto anche diversi gruppi della Famiglia Salesiana, che sono venuti per fare gli auguri: FMA, SSCC, Exallievi, MSMHC, ecc.

Il giorno 20 dicembre ha partecipato a Genzano al Ritiro Mensile con tutta la comunità della Sede Centrale, inclusi i membri del Consiglio generale ed altre comunità a Roma che formano parte della RMG. Ha avuto l'occasione di incontrare i novizi e la comunità del noviziato.

Il giorno 27 sera ha presentato ufficialmente la *Strenna 2018* nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, essendo presenti, oltre che le Consorelle della comunità della Casa Generalizia, anche le altre le comunità della

FMA a Roma e diversi rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Dopo la celebrazione del Natale del Signore nella Sede Centrale Salesiana in Roma, sul finire del mese di dicembre, il giorno 28, il Rettor Maggiore si reca a Luanco, in Spagna, per trascorrere qualche giorno coi familiari, celebrando lì il capodanno.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Nel mese di **agosto 2017** il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, il giorno 17 ha tenuto l'incontro di apertura del primo corso di formazione dei Segretari ispettoriali, in lingua italiana, sul tema "vita e disciplina religiosa".

In **settembre** il giorno 8 nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino ha presieduto la celebrazione eucaristica per la prima professione dei novizi di Pinerolo. Il giorno 14 ha tenuto l'incontro di apertura con i Segretari ispetto-

riali del secondo corso di formazione, in lingua inglese sul tema “vita e disciplina religiosa”. Nei giorni 17-25 a Torino Valdocco e sui luoghi salesiani ha coordinato l’incontro con gli Ispettori che stanno svolgendo il terzo anno di servizio di autorità. La domenica 24 ha partecipato all’incontro e alla celebrazione eucaristica per la consegna dei crocifissi ai missionari SDB e alle missionarie FMA, in partenza in questo anno.

Nel mese di **ottobre** nei giorni 2-11 ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale. Il giorno 8 a Roma ha partecipato all’incontro e ha presieduto l’Eucaristia per l’inaugurazione della nuova Visitatoria delle FMA, costituita dalle comunità dipendenti direttamente dalla Madre Generale. Il giorno 9 ha partecipato alla Commissione teologica dell’Unione dei Superiori Generali; in seguito il 12 ha preso parte all’inaugurazione dell’anno accademico dell’UPS. Nei giorni 18-21 ha partecipato, ad Amatitán, nell’Ispettorato di Guadalajara in Messico, all’incontro con gli Ispettori della Regione Interamerica e ha visitato il teologo di Tlaquepaque. Poi nei giorni 22-31 ha proseguito il viaggio per le Ispettorie di Colombia COB e COM, dove ha incontrato i Direttori, i

Consigli ispettoriali, le Commissioni per la vita e la disciplina religiosa e dove ha visitato il teologo di Bogotá, il prenoviziato di Rionegro, il noviziato di La Ceja, il postnoviziato di Copacabana.

Nei mesi di **ottobre e novembre** ha accompagnato la comunità della Sede Centrale Salesiana nel trasferimento e nella sistemazione nella nuova abitazione di Roma presso la Basilica del Sacro Cuore in via Marsala, 42. Ha seguito il trasferimento dell’Istituto Storico Salesiano e dell’Archivio Centrale Salesiano con i confratelli e i laici che vi operano nella Visitatoria dell’UPS. Ha incontrato i Superiori della Segreteria di Stato della Santa Sede per il rinnovo della convenzione con la nostra Congregazione e i Superiori della nuova Segreteria per la Comunicazione per iniziare una nuova collaborazione e convenzione. In particolare nei giorni 2-4 novembre ha fatto la visita canonica alla comunità “San Francesco di Sales” in Vaticano.

Il Consigliere per la Formazione

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, dal 31 luglio al 3 agosto 2017 il

Consigliere per la Formazione, don Ivo Coelho, insieme con don Francisco Santos Montero, ha partecipato alla *Visita d'insieme della Regione Mediterranea*, alla Casa Generalizia, via della Pisana, e dal 8 al 12 agosto alla *Visita d'insieme della parte orientale della Regione Europa Centro e Nord*, a Ezstergom, Ungheria.

Dopo aver passato qualche giorno in famiglia in India, doveva visitare, insieme con don Cleofas Murguia, le case di formazione della Ispettorìa delle Antille (ANT) in Santo Domingo, per poi prendere parte alla Commissione Regionale per la Formazione della Regione Interamerica a Port-au-Prince, Haïti; ma ha dovuto cancellare questo viaggio a causa dell'uragano "Irma".

Dal 17 al 25 agosto si è recato, con don Silvio Roggia, nella Visitatoria del Madagascar (MDG), visitando il prenoviziato e il noviziato a Ivato, e partecipando alla Commissione Regionale per la Formazione della Regione Africa-Madagascar.

Tornando a Roma, ha partecipato al secondo seminario sull'Accompagnamento Personale Salesiano, organizzato insieme con il Dicastero per la Pastorale Giovanile, a Genzano, dal 28 settembre al 1° ottobre.

Il mese di ottobre è stato fitto di appuntamenti e incontri, nei quali il Consigliere per la Formazione è stato coinvolto in prima persona:

- il 2 ottobre il 'Curatorium' dell'UPS, tenuto alla nuova Sede Centrale Salesiana, via Marsala 42, Roma;
- nei giorni 2-3 ottobre l'incontro del gruppo redattore per la revisione del Manuale del Direttore Salesiano, al Gerini;
- durante la sessione intermedia del Consiglio Generale tra il 3 e il 11 ottobre, insieme con don Silvio Roggia, la partecipazione all'incontro della CIVAM, alla 'casa del pellegrino' al Divino Amore, in Roma;
- il 12 ottobre in mattinata l'inaugurazione dell'anno accademico dell'UPS, e, nel pomeriggio, a Genzano la partecipazione all'incontro sulla formazione specifica del salesiano coadiutore, organizzato dal Dicastero per la Formazione, dal 12 al 15 ottobre;
- dal 17 al 23 ottobre, il Consigliere, con tutta l'équipe del Dicastero, ha animato il seminario per gli incaricati di prenoviziati in Europa, al Colle Don Bosco;
- il 26 ottobre la presentazione del nuovo libro, *Formazione affettiva-sessuale*, a cura di P. Gambini, M. Llanos e G. Roggia, UPS,

Roma, con un intervento del Consigliere.

Dal 27 al 30 ottobre c'è stata la visita delle case di formazione della Slovacchia (SLK) (noviziato a Poprad e postnoviziato a Zilina), e della casa di formazione per studenti di teologia a Vienna (AUS), condotta insieme dal Consigliere e da don Francisco Santos.

Dal 4 al 8 novembre, insieme con don Silvio Roggia, ha partecipato alla celebrazione del 50° del teologato "Kristu Jyoti College" a Bangalore (INK), cui è seguita la visita del prenoviziato a Mysore e del noviziato a Padivayal. Dal 9 al 17 novembre ci si è trasferiti in Myanmar (MYM), con la visita all'aspirantato (Anisakan), al prenoviziato (Hsipaw), e al postnoviziato (Pyin Oo Lwin). C'è stato anche un incontro con i confratelli della Visitatoria MYM sul tema della vita consacrata salesiana, animato dal Consigliere per la Formazione. In questo stesso periodo ha partecipato alla Commissione Regionale per la Formazione della Regione Asia Est - Oceania, che ha avuto luogo ad Anisakan. Da Myanmar si è passati a Cebu (Filippine), per prendere parte per alcuni giorni (18-20 novembre) al seminario per gli incaricati di pre-

noviziati delle due Regioni di Asia Sud e Asia Est e Oceania, a Lawaan, Talisay City, Cebu.

Tornato a Roma, dal 25 al 30 novembre si è recato a Gerusalemme per visitare la comunità internazionale per gli studenti di teologia "Ratisbonne".

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dopo la conclusione della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, alla fine di luglio, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Fabio Attard, insieme con il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basañes, si è recato alla Procura di New Rochelle, a New York, per programmare la nuova fase della presenza salesiana nelle Nazioni Unite. Insieme ai due Consiglieri si è aggiunto il Regionale della Interamerica, don Tim Ploch.

Durante la prima parte di agosto don Fabio Attard ha partecipato a *due Visite d'Insieme a Roma e a Esztergom, Ungheria*. Successivamente ha preso parte al Confronto Europeo del Movimento Giovanile Salesiano a Torino fino al 16 agosto 2017. Come seguito di questo Confronto il Consigliere ha poi partecipato alla Assemblea Generale del MGS Euro-

pa, che si è tenuta a Bollington dal 17 al 19 novembre 2017.

Dalla metà di agosto fino alla prima settimana di settembre, don Fabio ha fatto due visite di animazione rispettivamente alla Ispettorìa del Vietnam e alla Visitatoria di Myanmar, predicando corsi di esercizi spirituali e anche dando tre laboratori sulla pastorale giovanile salesiana ai Salesiani e membri della Famiglia Salesiana.

A metà settembre il Consigliere ha partecipato all'incontro annuale dei Delegati di pastorale giovanile della Regione Africa e Madagascar, che si è tenuta ad Accra dal 11 al 14 settembre 2017.

Simili incontri regionali per i Delegati di pastorale giovanile si sono pure tenuti nelle seguenti Regioni: Interamerica, a Guadalajara, Messico, dal 18 al 21 ottobre 2017; America Cono Sud, a Campo Grande, Brasile, dal 24 al 27 ottobre 2017; Asia Sud, a Colombo, Sri Lanka, dal 1 al 4 novembre 2017; Asia Est e Oceania, a Dalat, Vietnam, dal 11 al 14 novembre 2017.

Alla fine di settembre, il Consigliere per la Pastorale Giovanile e con lui i membri del Dicastero, hanno partecipato al seminario portato avanti dal Dicastero per la Formazione sull'accompagnamento nelle fasi formative.

Il 12 ottobre 2017, don Attard Fabio e don Patrick Antonyraj, membro del Dicastero che segue la Regione Africa e Madagascar, hanno partecipato all'incontro della CIVAM dove in quel giorno si discuteva insieme agli Ispettori sul processo del "DBTech Africa" e il cammino che si sta attuando nel campo della formazione professionale nella Regione.

Dal 13 al 15 ottobre 2017, don Fabio è stato invitato dalla Conferenza dei Religiosi della Spagna a offrire una conferenza sulla pastorale giovanile e pastorale vocazionale alla luce del prossimo Sinodo.

Il 28 ottobre 2017 a "Ratisbonne", Gerusalemme, don Fabio Attard ha inaugurato l'anno accademico con una *lectio magistralis* sulle *Linee di convergenza tra Pastorale Giovanile Salesiana e il Documento Preparatorio alla XV Assemblea Ordinaria del Sinodo - Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale*.

L'ultimo impegno per il Consigliere per la Pastorale Giovanile insieme a tutto l'équipe del Dicastero è stato la celebrazione del CONGRESSO "PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA", celebrato a Madrid dal 27 novembre fino al 1 dicembre 2017 con la partecipazione di 300 persone tra Salesiani e membri della Famiglia

Salesiana impegnati nella missione salesiana in tutto il mondo. Il Rettor Maggiore ha presieduto il Congresso, che ha visto la partecipazione di Mons. Bruno Forte, Segretario dei due Sinodi sulla Famiglia, e anche di Padre Alexandre Awi Mello, Segretario del Dicastero Pontificio per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González Plasencia, finite le sedute del Plenum d'estate, nei mesi da agosto a novembre 2017 ha svolto le seguenti attività:

Agosto 2017: dal 31 luglio al 3 agosto partecipa alla *Visita d'Insieme della Regione Mediterranea* celebrata al 'Salesianum' nella Pisana. Dal 7 al 12 partecipa alla *Visita d'Insieme della parte orientale della Regione Europa Centro Nord* celebrata nell'Ispettorìa di Ungheria. Il 18 parte per il Messico per incontrare i familiari e far visita a diverse comunità dell'Ispettorìa MEG: la Casa Ispettoriale, il Teologo, le comunità delle scuole e le comunità delle parrocchie.

Settembre 2017: dal 7 al 15 settembre don Filiberto presiede l'incontro dei Delegati per la Comunicazione Sociale (CS) delle Regioni America Cono Sud e Interamerica, presso il Centro di Formazione Permanente di Quito, dedicando due giorni alla formazione permanente in Spiritualità Salesiana e tre giorni ai temi specifici di CS. Dal 16 al 20 presiede l'incontro delle radio e dei coordinatori della CS delle diverse opere dell'Ispettorìa della Bolivia, a Muyurina. Dal 20 al 23 a Buenos Aires presiede diversi incontri: della Équipe Nazionale di CS dell'Argentina, della Équipe Nazionale del Bollettino Salesiano, della Équipe Ispettoriale per la CS di Argentina Sud (ARS), degli incaricati delle editrici Edebé e Don Bosco di ARS. Dal 24 al 26 si incontra a Córdoba con l'Équipe Ispettoriale per la CS di Argentina Nord (ARN), fa visita al postnoviziato di ARN e qui tiene un incontro con formatori e postnovizi. Dal 27 al 30 visita l'Ispettorìa dell'Uruguay dove si incontra con l'Ispettore, con la Delegata per la CS e il Delegato per la Pastorale Giovanile, con salesiani e laici delle diverse opere dell'Ispettorìa nel Congresso sui Cortili Salesiani Digitali, Marketing Religioso e RE-Inspira. Coglie pure l'occasione

per incontrare l'Équipe Ispettorale del Bollettino Salesiano e i giovani che producono radio digitale salesiana: "Juventudes Radio" e "Vale la Pena".

Ottobre 2017: dal 1 al 11 ottobre partecipa alla sessione intermedia del Consiglio Generale, che stavolta si svolge al Sacro Cuore a Roma. Dal 12 al 14 partecipa alla CIVAM, celebrata a Roma, Divino Amore. Dal 16 al 27 prepara i visti d'ingresso per vari paesi e riorganizza gli uffici della CS coi diversi servizi: ANS, SDB.org, Bollettino Salesiano nella nuova sede al Sacro Cuore.

Novembre 2017: dal 31 ottobre al 6 novembre don Filiberto presiede l'incontro dei Delegati per la CS della Regione Asia Sud in Chennai, avente come tema "Media per il Cambio Sociale". Dal 6 al 9 novembre visita la Cambogia: a Phom Pen si incontra con il Consiglio della Delegazione e partecipa al 25° anniversario dell'arrivo delle FMA nel paese; visita pure la presenza di Don Bosco Kep. Dal 10 al 15, nell'Ispettorato del Viet Nam, visita Ho Chi Minh e il postnoviziato di Dalat. A K'Lon, accompagnato da don Juan Pablo Abreu, presiede l'incontro dei Delegati per la CS della Regione Asia Est e

Oceania, che questa volta condividono alloggio, pasti e preghiera con i Delegati per la Pastorale Giovanile della stessa Regione durante quattro giorni, dedicando una giornata completa alla presentazione delle buone pratiche, alla riflessione e alle proposte per una miglior collaborazione nelle Ispettorie e Regione in futuro. In questo incontro sono presenti don Fabio Attard e don Václav Klement. Dal 15 al 20 novembre visita Myanmar: visita le comunità in Yangon e Anisakan; insieme con don Václav Klement incontra i confratelli della Visitatoria per un corso di comunicazione, si incontra con i postnovizi e visita l'aspirantato, visita due comunità delle FMA, partecipa alla riunione del Consiglio della Visitatoria, a Mandalay visita la comunità e l'opera salesiana. Rientra a Roma, Sacro Cuore, il 21 sera. Dal 24 al 26 è nella Delegazione di Malta: incontra le diverse comunità e opere, passa una giornata con l'équipe per la Comunicazione Sociale; inoltre ha un incontro con tutti i confratelli per presentare il SSCS. Dal 27 novembre al 2 dicembre partecipa a Madrid al Congresso "Pastorale Giovanile e Famiglia", e rientrando successivamente a Roma per la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per le Missioni

Appena conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basañes, è partito per New Rochelle (USA) per un incontro di due giorni (28 e 29 luglio) sulla rappresentanza della Congregazione nelle Nazioni Unite, cogliendo anche l'occasione per partecipare all'insediamento del nuovo Ispettore di SUE.

Rientrando in Europa, don Guillermo ha partecipato a *due Visite d'Insieme*. Prima, quella della *Regione Mediterranea*, al 'Salesianum' in Roma (dal 31 luglio al 3 agosto), e dopo, quella della *zona orientale della Regione Europa Centro e Nord*, svolta nell'Ispettorato UNG (dal 8 al 12 agosto).

Da Budapest don Basañes è partito direttamente per la Thailandia, dove dal 14 al 19 agosto ha partecipato al Seminario di Animazione Missionaria FMA - SDB svoltosi a Sampran, coinvolgendo i responsabili per l'animazione missionaria di tutta l'Asia.

Concluso tale Seminario, il Consigliere è partito per Myanmar dove ha portato avanti una intensa visita di animazione missionaria fino al 27 di agosto. Per lui è sta-

ta la prima volta di una visita a questa nazione.

Di ritorno a Roma, a partire dal 29 agosto ha presieduto i lavori del corso di formazione per i nuovi missionari, membri della 148ª spedizione. Come al solito, il programma si è svolto tra Roma e Torino, concludendo con l'invio missionario, avvenuto a Valdocco il 24 settembre.

Di ritorno a via della Pisana, don Guillermo ha dovuto cancellare un suo incontro in Terra Santa con un gruppo di missionari da Shillong, trattandosi della settimana del trasloco della Casa Generalizia alla sua nuova sede romana.

Conclusi i lavori della sessione intermedia del Consiglio Generale (dal 2 al 11 ottobre), il Consigliere per le Missioni ha partecipato, fino al 14 ottobre, all'assemblea degli Ispettori della Regione Africa (CIVAM), svoltasi al Santuario del Divino Amore, in Roma.

Dal 17 al 29 ottobre, don Basañes ha fatto una visita di animazione missionaria nell'Ispettorato del Perù, recandosi specialmente nei Vicariati Apostolici di Pucallpa e di Yurimaguas. In quest'ultimo, è riuscito a recarsi nella zona amazzonica, passando due notti a Kuyunza, dove si trova la salma appena traslocata del grande missionario don Luigi Bolla.

Di ritorno alla Casa Generalizia, il Consigliere ha dovuto ancora una volta cancellare parte del suo programma, poiché le autorità dell'Eritrea non gli hanno concesso il permesso di entrata nel paese.

Dal 13 al 20 novembre, don Guillermo ha potuto fare un'altra visita di animazione missionaria, questa volta nell'Ispettorato di Hyderabad (INH). Momento centrale è stato quello del Seminario di animazione missionaria per la Famiglia Salesiana svoltosi a Guntur il mercoledì 15.

Finalmente, il Consigliere per le Missioni ha partecipato alla totalità del programma del Congresso 'Pastorale Giovanile e Famiglia', organizzato dal Settore della PG a Madrid dal 27 novembre al 1° dicembre.

Nei diversi passaggi di don Guillermo per Roma ha potuto costantemente e in diverse occasioni incontrare i Salesiani che partecipavano all'UPS al Corso di formazione permanente in pastorale missionaria, come anche alcuni dei giovani missionari dell'ultima spedizione che, risiedendo alla comunità di San Callisto a Roma, preparavano la documentazione per poter entrare nella loro terra di missione e allo stesso tempo svolgevano un servizio missionario insieme ai confratelli di quella comunità locale.

L'Economo Generale

Il mese di **agosto 2017**, per l'Economo Generale, sig. Jean Paul Muller, inizia con la *Visita d'Insieme "Europa Ksip Cimec"* tenutasi a Budapest dal 8 al 12 agosto. In seguito, dal 16 al 18 agosto l'Economo Generale partecipa a Roma ad un incontro con il gruppo di coordinamento per la prevenzione degli abusi nei centri ecclesiastici. Nei giorni 24 e 25 agosto presenza al Simposium "Banche e Chiesa" a Amsterdam.

Nel mese di **settembre 2017**, nei giorni 5 e 6 l'Economo Generale partecipa al CDA della Procura Missionaria di Bonn.

In data 13 settembre si è tenuta l'Udienza nella Corte di Cassazione sul "Caso Gerini", in seguito alla quale inizia il trasloco della Casa Generalizia da Via della Pisana 1111 a Via Marsala 42.

Il mese di settembre vede l'Economo Generale altresì impegnato nella valutazione dell'Audit esterno sulla situazione in Sri Lanka, in data 14 settembre.

Il mese di **ottobre 2017** inizia con il Consiglio Generale intermedio, mentre continua il trasloco della Casa Generalizia in Via Marsala 42. Inoltre, nei giorni 13 e 14 ottobre l'Economo Generale condivide un momento con i parteci-

panti all'incontro sulla formazione specifica del salesiano coadiutore a Genzano.

Nei mesi **da settembre a novembre** vengono ultimate le operazioni di trasloco in Via Marsala 42 ed in data 10 novembre l'Economo Generale consegna, in presenza dell'Ufficiale Giudiziario, l'edificio dell'ex Casa Generalizia sita in Via della Pisana 1111 ai nuovi proprietari.

Il 16 novembre si reca a Colonia per una conferenza sulla pedagogia dell'oratorio in occasione dei 50 anni della presenza salesiana ed alla fine del mese di novembre partecipa al Congresso "Pastorale Giovanile e Famiglia", che si svolge a Madrid.

Dopo la partecipazione a tale Congresso su "Pastorale Giovanile e Famiglia", l'Economo Generale, ancora a Madrid, il giorno **2 dicembre** si porta alla Procura Missionaria di Spagna, come membro della "Junta de gobierno".

Rientra quindi a Roma per la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il

Consigliere per la Regione Africa e Madagascar, don Américo Chaquisse, è partito da Roma per la Visitatoria ATE per l'insediamento del nuovo Superiore il 30 di luglio, a Yaoundé, Cameroun. Qui ha anche radunato il Consiglio per una valutazione e animazione, a livello di Visitatoria. Successivamente dal 2 al 7 agosto è stato nell'Ispettorìa AFE per un incontro del Consiglio di presidenza del segretariato regionale per le scuole tecniche "Don Bosco Tech Africa" (DBTA). Ha pure incontrato il Consiglio ispettoriale per fare insieme una valutazione e animazione. Il 5 agosto poi ha fatto l'insediamento del nuovo Ispettore.

Dal 7 al 13 agosto è stato nella Visitatoria MDG per una visita d'animazione. Ha visitato le case di formazione: aspirantato, noviziato, postnoviziato. In ognuna delle comunità si è riunito con i formatori. Alla fine s'è incontrato con il Consiglio della Visitatoria per un momento comune di valutazione e animazione. Dal 13 al 18 agosto è stato poi nella Visitatoria MOZ per una visita di animazione, visitando alcune comunità, in particolare il prenoviziato e il noviziato, incontrandosi con i formatori. Alla fine ha avuto una riunione con il Consiglio della Visitatoria.

In seguito, dal 18 al 24 agosto è stato nella Visitatoria AET per una visita d'animazione; ha incontrato i confratelli delle case di formazione e s'è radunato con i formatori di ogni comunità di formazione: prenoviziato, noviziato e postnoviziato; alla fine ha radunato il Consiglio della Visitatoria per fare insieme una valutazione e animazione.

Dal 24 al 31 agosto è stato nell'Ispettorica AFC per un visita d'animazione. Ha partecipato nella celebrazione giubilare del 25° del Tujenge (gruppo ispettoriale di animazione degli oratori dell'Ispettorica) e ha presieduto alla celebrazione della professione perpetua di un confratello coadiutore. Ha visitato le case di formazione, riunendosi con i formatori di ogni comunità formativa: noviziato, postnoviziato e teologo. Alla fine s'è radunato con il Consiglio ispettoriale per una valutazione e animazione in comune.

Dal 1 al 9 settembre ha fatto una visita d'animazione nella nuova Visitatoria ACC. Ha visitato alcune comunità, incontrando i confratelli. Il giorno 8 settembre ha fatto l'insediamento del primo Superiore di questa nuova Visitatoria.

Dopo essere stato tre giorni a Roma (10-12 settembre), dal 13 settembre al 4 novembre ha com-

piuto – per incarico del Rettor Maggiore – la *Visita straordinaria alla Visitatoria di Haiti (HAI)*. Dal 8 al 15 ottobre ha interrotto la Visita per essere a Roma nell'incontro annuale della CIVAM. Durante la Visita in Haiti ha incontrato i Vescovi delle Diocesi dove lavorano i Salesiani. Ha anche incontrato i membri della Famiglia Salesiana. Il 6 ottobre ha presieduto l'Eucaristia all'apertura dell'anno accademico dell'Istituto di Filosofia San Francesco di Sales a Fleuriot-Tabarre. Terminata la Visita straordinaria in Haiti, è tornato a Roma il 6 novembre.

Di nuovo in Africa, dal 7 al 14 novembre è stato in Nigeria, Delegazione ispettoriale di AFW, per una visita d'animazione. Ha visitato le case di formazione: un aspirantato, il prenoviziato e il postnoviziato. Ha partecipato alla celebrazione giubilare del 25° della presenza salesiana in Nigeria, ha inaugurato la nuova sede della Visitatoria. Ha avuto un incontro con tutti i Direttori dell'Ispettorica AFW, che si trovavano a Lagos per la celebrazione giubilare e il ritiro annuale. Dal 15 al 26 novembre ha accompagnato il Rettor Maggiore nelle visite alle due Visitatorie di ANG e MOZ. In seguito, dal 27 novembre al 1 dicembre ha

partecipato a Madrid al Congresso di "Pastorale Giovanile e Famiglia".

Il 2 dicembre è rientrato in sede a Roma.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Dopo di aver partecipato al Consiglio Generale nei mesi di giugno e luglio, il 25 luglio il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud, don Natale Vitali, è partito per la città di Córdoba, Argentina, per dar inizio alla *Visita straordinaria della Ispettorìa Argentina Nord (ARN)*.

Nel corso di quattro mesi, ha visitato 26 comunità religiose salesiane, delle quali due interispettoriali, e 10 opere senza la presenza della comunità salesiana.

L'Ispettorìa "Beato Artemide Zatti" di ARN ha 172 salesiani e lavora in 37 collegi, 4 opere di istruzione superiore, 20 parrocchie, 12 chiese pubbliche, 12 opere sociali, 59 oratori festivi, 3 case di formazione e 3 mezzi di comunicazione sociale.

Il 7 e 8 di agosto il Consigliere di America-Cono Sud ha partecipato al 'Curatorium' del CRESCO a Guatemala, insieme al Regionale di Interamerica ed altri Ispet-

tori che hanno i loro coadiutori in quella casa.

Dal 25 al 27 di agosto ha partecipato a Brasilia alla celebrazione dei 25 anni del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) delle sei Ispettorie del Brasile, con la presenza del Consiglio Nazionale del MGS e più di 200 partecipanti. Il 27 si è inaugurata, nel Santuario Nazionale di Don Bosco a Brasilia, la cripta con l'urna di Don Bosco regalata dal Rettor Maggiore.

Nei giorni 12 e 13 di settembre don Natale Vitali ha partecipato, a Buenos Aires, all'incontro dei due Consigli ispettoriali di ARN e ARS per trattare materie in comune, come la formazione iniziale e permanente, il MGS, il Bollettino Salesiano ed altri temi che le due Ispettorie portano avanti insieme.

Dal 14 al 19 settembre ha accompagnato al Rettor Maggiore nella visita di animazione da lui compiuta all'Ispettorìa di San Paolo (BSP) e dopo, dal 20 al 26, anche nell'Ispettorìa di Recife (BRE).

La Visita straordinaria ad ARN è finita con la riunione con il Consiglio Ispettoriale il 13 di novembre a Manucho e il 14 e 15 la riunione con tutti i direttori, consacrati e laici della Ispettorìa.

Dal 17 al 20 novembre il Regionale ha fatto la consultazione per

il nuovo Ispettore di Manaus (BMA): il 17 a Porto Velho, il 18 a Belém e il 20 nella città di Manaus.

Il 22 di novembre ha tenuto la riunione degli Ispettori del Brasile a Brasilia, il 24 al 25 la riunione della équipe del Centro di Formazione Permanente nella città di Quito, insieme con il Regionale di Interamerica, e successivamente ha partecipato al Congresso su "Pastorale Giovanile e Famiglia" nella città di Madrid.

Il 2 di dicembre è ritornato in sede a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Il Consigliere per la Regione "Interamerica", don Timothy Plock, aveva programmato di svolgere la *Visita straordinaria nella Ispettorica "San Giovanni Bosco" delle Antille* (Repubblica Dominicana, Porto Rico, Cuba). Ma il Rettor Maggiore ha nominato P. José Miguel Nuñez, ex Regionale per la Spagna e il Portogallo, per assumere e portare a termine questa *Visita straordinaria* nelle Antille, permettendo così a don Timothy Plock di occuparsi dei continui problemi della sua salute e di pre-

pararsi a un secondo eventuale intervento chirurgico alla spalla a New York. Così don Timothy ha trascorso i mesi tra agosto e novembre nella sua Ispettorica di New Rochelle (SUE), visitando soprattutto medici e chirurghi in New York City e seguendo un programma di terapia fisica.

Nella Ispettorica di New Rochelle ci sono stati molti eventi a cui il Regionale ha potuto prendere parte, principalmente l'installazione di don Timothy Zak, nuovo Ispettore di SUE, accompagnato anche da D. Fabio Attard e D. Guillermo Basañes del Consiglio Generale, che stavano passando per SUE per altri impegni. Il Regionale è stato presente a North Haledon, NJ, per l'erezione canonica della nuova Ispettorica "San Giuseppe" delle FMA, che univa le due ex Ispettorie del Canada e degli Stati Uniti Est, e l'installazione della sua nuova Ispettrice, presieduta da Madre Yvonne, Superiora Generale FMA. Allo stesso modo è stato presente per la fusione ufficiale di quattro parrocchie a Port Chester, NY (2 salesiane e 2 diocesane) in una nuova, la parrocchia di San Giovanni Bosco, affidata dall'Arcidiocesi di New York ai Salesiani di SUE. Ha partecipato, inoltre, alle riunioni regolari del Consiglio ispettoriale di SUE e anche all'in-

contro congiunto dei Consigli ispettoriali di SUE e SUO a Stony Point, NY. Altri eventi nella Ispettorizia di New Rochelle ai quali il Regionale ha partecipato hanno incluso l'incontro di direttori e dirigenti laici delle opere in SUE, la Giornata di Spiritualità della Famiglia Salesiana (modellata sulle Giornate della Spiritualità Salesiana della Famiglia Salesiana a Roma), l'apertura di un ritiro per i leaders del Movimento Giovanile Salesiano, un pomeriggio di ritiro per la comunità salesiana di Stony Point, la partecipazione al concerto del Coro della Cappella Sistina nella Cattedrale di San Patrizio di New York (diretto dal nostro confratello D. Massimo Palombella), e la dedicazione e benedizione di un nuovo edificio e una cappella a Don Bosco Prep, Ramsey. In due diverse occasioni il Regionale ha presieduto la professione perpetua di due confratelli di SUE e ha tenuto una conferenza nel programma di preparazione alla professione perpetua per due altri confratelli di SUE. Si è anche incontrato una volta con Timothy Cardinal Dolan, Arcivescovo di New York.

Anche a livello della Regione Interamerica, il Regionale ha partecipato a riunioni del 'Curatorium' nel teologato di Bogotá, del CRESCO e del postnoviziato in CAM.

È stato in grado anche di partecipare alla maggior parte dell'incontro dei Delegati Ispettoriali per la Formazione, tenutosi a Quito. A ottobre ha guidato l'incontro annuale degli Ispettori di Interamerica ad Amatitán (MEG), dove si sono incontrati contemporaneamente anche i Delegati della Pastorale Giovanile, seguiti immediatamente anche dall'incontro dei Delegati Ispettoriali della Famiglia Salesiana. Ha presieduto alla rinnovazione delle professioni temporanee di alcuni confratelli di MEG e di MEM. Ha viaggiato a San Francisco (SUO) per la Messa funebre e la sepoltura del Sac. Larry Lorenzoni. Insieme a don Natale Vitali, Regionale per il Cono Sud, ha presieduto alla riunione del "Equipo Ampliado" del Centro di Formazione Perpetua per l'America (CSFPA) a Quito, Ecuador, alla fine di novembre. Infine, il Regionale dell'Interamerica è stato presente a Santo Domingo per la conclusione ufficiale della Visita straordinaria nelle Antille, condotta da D. José Miguel Nuñez.

Da Santo Domingo D. Timothy Plock è ritornato a Roma il 1° dicembre per la sessione invernale del Consiglio Generale, ora per la prima volta nella nuova Sede Centrale Salesiana al Sacro Cuore, in Via Marsala 42.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Subito dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, don Václav Klement, Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania, ha svolto per un mese *tre brevi Visite di animazione*. La prima nella Visitatoria di Papua New Guinea - Solomon Islands (PGS, 29 luglio - 12 agosto) dove il Regionale ha potuto visitare tutte le comunità locali. La seconda breve visita d'animazione in Thailandia (THA, 12-14 agosto) e in Cambogia (THA, 15-16 agosto) è stata focalizzata sui raduni con i due Consigli (Ispettorica e Delegazione). La terza visita fu dedicata all'Ispettorica di Cebu (FIS, 20-22 agosto), dove don Klement ha incontrato in due isole (Cebu e Panay) quasi tutti i confratelli e molti membri della Famiglia Salesiana.

Tra il 13 e il 20 agosto il settore per le Missioni (SDB & FMA) ha preparato l'evento più rilevante del sessennio: *Giornate di formazione ed animazione missionaria* per tutte le due Regioni dell'Asia (Asia Sud e Asia Est - Oceania), alle quali hanno partecipato 96 delegati di animazione missionaria, presente anche Don Guillermo Basañes, SDB, e Sr Alaide Deretti, FMA. Il tema su "Il Primo

Annuncio di Gesù Cristo" ispira un nuovo movimento missionario in ogni presenza salesiana, invito ad un nuovo stile di vita centrata sul primo annuncio.

Come ogni anno, il 4° giovedì di agosto si è tenuto il 'Curatorium' per le comunità di formazione in Parañaque (FIN, 24 agosto), con la partecipazione dei superiori o delegati da 10 Ispettorie della Regione. Il giorno precedente era stato dedicato al 2° Raduno dei Coordinatori dei 5 settori (formazione, pastorale giovanile, comunicazione sociale, economia e famiglia salesiana) al livello regionale di Asia Est - Oceania (Manila, 23 agosto).

La *Visita straordinaria della Corea* (KOR, 26 agosto - 1 novembre) è stata interrotta solo durante la festa dell'autunno (Chuseok) per l'animazione dell'unica presenza salesiana in Siberia (Russia, Repubblica autonoma di Sakha, 30 settembre - 8 ottobre) celebrando il 25° della missione con i tre confratelli presenti (direttore Don Pavol Michalka, SLK). Nelle 14 comunità dell'Ispettorica della Corea il Regionale ha colto la sfida del discernimento pastorale in mezzo ai grandi e veloci cambi socio-culturali del paese.

Nell'ultimo mese prima della sessione plenaria invernale del

Consiglio Generale, don Klement ha approfittato per compiere altre *quattro visite di animazione*. Dopo la conclusione della Visita straordinaria in Corea, il Regionale ha dedicato 5 giorni per l'animazione in Manila (FIN, 1-5 novembre) e continuato nella Delegazione del Pakistan (FIS, Lahore e Quetta, 6-10 novembre), incontrando tutti i cinque confratelli presenti nel paese. Nei giorni successivi al raduno regionale in Myanmar, ha anche svolto una seconda visita di animazione nell'anno 2017 (MYM, 19-21 novembre) in Anisakan, Mandalay e Yangon, pochi giorni prima della visita di Papa Francesco. La visita di animazione in Giappone (GIA, 22-26 novembre) è stata dedicata al raduno dei Direttori, Consiglio ispettoriale con il 'Project team', tutto centrato sul discernimento in corso per il ridisegno delle presenze salesiane in Giappone. L'ultima tappa di animazione è stata dedicata all'Ispettorato cinese (CIN, 26 novembre-3 dicembre), iniziata in Taiwan (due giorni), continuata in Hong Kong (tre giorni) e conclusa in Macau (due giorni).

Si segnala anche che nel mese di novembre il Regionale ha partecipato a *tre raduni regionali*. Due raduni si sono svolti contemporaneamente nella casa di spiritualità a

K'Long (Vietnam, 11-14 novembre): quello dei Delegati di Pastorale Giovanile (animato da Don Fabio Attard) e quello dei Delegati di Comunicazione Sociale (animato da Don Filiberto González). Sono stati individuati insieme alcuni campi per la sinergia dei due settori al livello regionale ed ispettoriale. Nello stesso tempo il raduno ha incluso anche la celebrazione del 20° della nascita di *AustraLasia news* (notizie regionali, 9 novembre 1997, www.bosco.link) ringraziando i tre editori e più di 150 corrispondenti residenti in 23 paesi della Regione AEO ed altri al di fuori della Regione. Un terzo raduno regionale è stato quello dei Delegati di Formazione, per il quale don Klement si è portato in Myanmar (MYM, 15-18 novembre) dove si è svolto il raduno a "Don Bosco Retreat Center" in Anisakan, animato da don Ivo Coelho con il suo assistente don Silvio Roggia e coordinato da Br. Raymond Callo.

Don Klement è ritornato in sede (Sacro Cuore, Roma) il 3 dicembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Genera-

le, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, è rimasto ancora per alcuni giorni a Roma per lavoro personale e per un breve pellegrinaggio a Fatima e a Torino. È partito per l'India, a Chennai, il 6 agosto. Si è recato a Yercaud (INT) dal 8 al 10 agosto, per una visita al postnoviziato e per incontrare il Consiglio dell'Ispettorìa di Tiruchy. Tornato a Chennai, ha avuto un incontro con il Consiglio dell'Ispettorìa INM il giorno 11 agosto. Successivamente, dal 13 al 18 agosto si è recato in Thailandia per la riunione congiunta dei Delegati ispettoriali per l'animazione missionaria delle due Regioni dell'Asia Sud e dell'Asia Est ed Oceania, condotta congiuntamente dai dipartimenti SDB e FMA per le missioni. Ha colto l'occasione anche per recarsi in Cambogia per incontrare i missionari dell'Asia meridionale e visitare il centro culturale di Angkor Wat.

Ritornato nella Regione, il Regionale è volato a Odxel, Goa, e ha iniziato la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa di Panjim (INP)* il 21 agosto con un incontro di tutti i Direttori e un altro con l'Ispettore e il suo Consiglio. La Visita lo ha portato nelle 18 comunità dell'Ispettorìa, situate nei tre stati di Goa, Karnataka e Maharashtra,

fino al 30 settembre. Si è preso poi una pausa dalle visite per condurre la riunione annuale del Consiglio SPCSA a Dwarka, Nuova Delhi, dal 28 al 30 agosto. La Visita straordinaria si è conclusa il 30 settembre con una conferenza finale ai Direttori, al Consiglio ispettoriale e ad altri confratelli e con una celebrazione eucaristica di ringraziamento. Durante la Visita, il Regionale ha anche visitato brevemente le presenze delle Suore Salesiane e dei Missionari di Maria Immacolata, membri della Famiglia Salesiana nel territorio.

Spostandosi in Sri Lanka il 1° ottobre, il Regionale ha iniziato la *Visita Straordinaria della Visitatoria LKC* nella stessa sera, nella casa ispettoriale di Dungalpitiya, con un raduno di tutti i Direttori e membri del Consiglio ispettoriale. La Visita lo ha portato nelle 14 comunità della Visitatoria. Ha anche visitato tutti i Vescovi delle Diocesi in cui lavoriamo e le sei presenze delle Suore salesiane nell'isola. Ha pure visitato la proprietà ad Ahungale, la cui comunità salesiana è stata chiusa alcuni anni fa. La Visita si è conclusa il 27 ottobre con l'usuale conferenza ai confratelli e con l'Eucaristia.

Dallo Sri Lanka, il Regionale si è recato nella Ispettorìa di Guwaha-

ti e ha fatto le consultazioni per la nomina del nuovo Ispettore, nel periodo dal 28 ottobre al 3 novembre, incontrando i confratelli in 4 luoghi diversi, cioè a Guwahati, Tura, Bongaigaon e Tezpur. Il 4 novembre si è recato a Kochi in Kerala per *unirsi al Rettor Maggiore che ha fatto visita a tre Ispettorie*. In un primo tempo, la visita all'Ispettorato di Bangalore (INK) ha portato il Rettor Maggiore e il Regionale a Kochi, Aluva e alle case di Bangalore. Un punto culminante è stata la celebrazione del "Golden Jubilee" del teologo "Kristu Jyoti College" a Bangalore. Il Rettor Maggiore ha inoltre incontrato e animato tutti gli Ispettori della Regione dell'Asia Sud il giorno 7 novembre. Approfittando della presenza degli Ispettori per l'occasione, il Regionale ha anche tenuto la riunione del comitato permanente della SPCSA. Il Rettor Maggiore con il Regionale si è poi trasferito nella Ispettorato di Guwahati dal 8 al 11 novembre. Qui un momento saliente della visita del Rettor Maggiore è stato la celebrazione del 75° anniversario della Fondazione delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice. La visita si è conclusa con un grande Festival ispettoriale della fede a Damra, in occasione del 95° anniversario dell'arrivo dei Sale-

siani nel Nord-Est dell'India. In seguito, il Rettor Maggiore, accompagnato dal Regionale, si è recato a Mumbai il 12 novembre per partecipare alle celebrazioni del 75° anniversario della Scuola di Don Bosco e al 60° anniversario del rinomato Santuario della Madonna di Don Bosco, entrambi situati a Matunga, Mumbai.

Il giorno successivo alla visita del Rettor Maggiore, il Regionale si è recato nella Ispettorato di Shillong (INS) per le consultazioni per il nuovo Ispettore, nel periodo dal 13 al 18 novembre. Il lavoro lo ha portato ad Agartala, Shillong e Silchar, dove ha tenuto quattro diversi incontri di discernimento. Il 19 novembre è andato a Chennai. Dal 20 al 22 novembre si è recato a Varadarajanpet, per incontrare sua madre e i familiari e anche per condurre l'incontro di un movimento agricolo ed ecologico che aveva contribuito a formare.

Ritornato a Chennai, è partito per Roma il 24 novembre. In seguito, si è portato a Madrid, dove dal 27 al 1° dicembre ha partecipato al Congresso "Pastorale giovanile e Famiglia", organizzato e diretto dal Dicastero della pastorale giovanile della Congregazione. Successivamente è rientrato a Roma per la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Nel corso della sessione estiva del Consiglio Generale (giugno-luglio 2017) il Consigliere per l'Europa Centro e Nord, don Tadeusz Rozmus, partecipa a diversi momenti di animazione regionale: accompagna il Rettor Maggiore in Polonia a Poznań, durante i festeggiamenti del 75mo anniversario della morte dei cinque beati giovani martiri oratoriani; è presente all'ordinazione sacerdotale di uno dei confratelli salesiani a Glasgow (GBR), all'ordinazione diaconale nella Basilica alla Basilica di Maria Ausiliatrice sulla via Tuscolana in Roma; e rappresenta il Rettor Maggiore nell'insediamento di tre nuovi Ispettori: don Wilfried Wambeken BEN, don Eunan McDonnald a Dublin (IRL) e don Reinhard Gesing a Monaco (GER).

Dal 8 al 12 agosto partecipa alla *Visita d'Insieme* organizzata per una seconda parte delle Ispettorie della Regione (CEP, CRO, PLE, PLN, PLO, PLS, SLK, UKR, UNG), che si svolge a Esztergom, vicino a Budapest in Ungheria. Subito dopo si reca in una delle parrocchie austriache per inserirsi nel lavoro pastorale e nello stes-

so tempo anche per prendere un momento di riposo.

Dal 2 settembre fino al 4 novembre compie, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita Straordinaria nell'Ispettorato di Cracovia (PLS)*, comprendente anche la zona latina dell'Ucraina. Dal 6 al 20 novembre visita, nell'ambito della Visita Straordinaria, la *Circostrizione Speciale dell'Ucraina*, comprendente le opere e i confratelli di rito bizantino.

Dopo le suddette Visite straordinarie, il Consigliere regionale si reca in tre Ispettorie per fare le consultazioni per la nomina dei rispettivi nuovi Ispettori: SLO (21 novembre), CRO (22 novembre), UNG (27 novembre). Successivamente, parte per Madrid per partecipare al Congresso "Pastorale giovanile e Famiglia", organizzato dal Dicastero della Pastorale Giovanile. Nei giorni tra 1 e 3 dicembre incontra gli Ispettori della Polonia (PLE, PLN, PLO e PLS) e dell'Ucraina nell'ambito della Conferenza KSIP. Prima di tornare a Roma, partecipa a Cracovia alla feste in corrispondenza del Centenario delle VDB ed assiste all'installazione della loro nuova Superiora ispettoriale.

Il 3 dicembre ritorna a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio, si è recato due giorni al Colle Don Bosco per degli incontri con confratelli della comunità. Rientrato a Roma il 30 luglio, ha ultimato la preparazione, insieme al segretario della Regione don Joan Lluís Playà, della Visita d'Insieme del Rettor Maggiore alla Regione Mediterranea.

La *Visita d'Insieme della Regione Mediterranea*, la prima della giovane Regione, si è svolta al 'Salesianum' alla Pisana, dal 31 luglio al 3 agosto 2017. Ha visto la partecipazione di un centinaio di confratelli della Regione (gli Ispettori con i loro Consigli, alcuni rappresentanti dei due centri nazionali di Madrid e Roma), e del Rettor Maggiore con tutti i Consiglieri generali preposti alle Visite d'insieme.

Sono stati giorni proficui di comunione, di fraternità e di verifica del cammino fatto, dentro il cammino della Congregazione, e come Regione in se stessa. Nonostante il caldo torrido e le decisioni che si sono prese in quei giorni, il clima è stato sereno e

fraterno, un incontro valido e importante.

Finita la Visita d'Insieme, nei giorni 4 e 5 agosto 2017 il Consigliere regionale ha presieduto due giorni di incontro della presidenza CISI, chiamata a istruire importanti decisioni.

Il 6 agosto è stato presente, presiedendo la funzione liturgica, alle prime professioni delle Novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice dei due noviziati di Roma nella parrocchia 'Santa Maria della Speranza', presso l'UPS.

Dal giorno 7 agosto don Stefano Martoglio si è recato in famiglia per un periodo di riposo. Il giorno 16 agosto ha partecipato al "compleanno di Don Bosco" al Colle Don Bosco e da lì è partito per partecipare, a Messina, ad alcuni giorni di formazione dei giovani salesiani italiani, che si preparavano alla loro professione perpetua.

Il 28 agosto il Consigliere regionale ha presieduto alla presa di possesso del nuovo Ispettore della ILE a Milano, e il giorno primo settembre ha fatto lo stesso con il nuovo Ispettore della IME a Pacognano di Vico Equense, in provincia di Napoli.

Il giorno 2 settembre il Consigliere regionale è *rientrato in Veneto per completare la Visita*

straordinaria iniziata nel febbraio precedente. Sono stati giorni pieni di incontri, con una settimana di visita ai confratelli della INE che vivono e lavorano in Romania; successivamente si è recato con l'Ispettore della INE in Moldavia per tre giorni di incontro con tutti i confratelli della INE che si trovano in Romania e Moldavia.

Il giorno 21 settembre don Stefano Martoglio ha ultimato la visita nella INE ed il giorno 24 settembre *ha dato inizio alla Visita straordinaria nella ICC.*

La Visita nella ICC richiederà tutto l'anno pastorale 2017/18, per

cui nel periodo tra fine settembre e fine novembre 2017 sono state visitate 14 case ICC; le restanti saranno visitate a partire dalla fine di gennaio 2018.

Dal giorno 21 novembre il Consigliere regionale ha partecipato ai 'Curatorium' delle case di formazione presenti in Italia e animate dalla CISI, passando da Nave a Pinerolo; da Torino-Crocetta a Roma-San Tarcisio; da Genzano a Messina-San Tommaso, per poter accompagnare il cammino di tanti confratelli che in quelle case vivono, o come formatori, o come formandi.

5.1 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel mese di dicembre 2017, nel corso della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

1. ABRAHÁM Béla, Ispettore dell'Ispettorato dell'UNGHERIA (UNG)

Alla guida dell'Ispettorato "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG) è stato nominato in data 14 dicembre 2017 il sacerdote *Béla ABRAHÁM*.

Nato il 20 marzo 1968 a Budapest, Ungheria, egli fu ordinato sacerdote nella Diocesi di Esztergom il 15 giugno 1991. Nel settembre dello stesso anno 1991 fece domanda di ammissione al noviziato salesiano, che compì a Szombathely, Ungheria. Emise la prima professione l'8 agosto 1992 e la professione perpetua il 28 giugno 1998.

Trascorso un solo anno dopo la professione perpetua, i Superiori nel giugno 1999 gli diedero un compito di grande responsabilità come Maestro dei Novizi e Direttore nel noviziato di Budapest-Óbuda (qui infatti era stato tra-

sferito il noviziato dell'Ispettorato). Svolsse questo compito fino al giugno 2005, quando venne trasferito alla comunità di Pélibődszentkereszt, con i compiti di Direttore, Rettore del Santuario locale e Preside scolastico. Questo fino all'aprile 2012, quando passò alla casa di Budapest-Salesianum.

A livello ispettorale ebbe diversi importanti incarichi: Consigliere ispettorale dall'anno 2000 (con un deroga alla normativa), dal 2002 al 2011 fu Economo ispettorale e contemporaneamente per due anni (dal novembre 2006 al novembre 2008) anche Vicario ispettorale. Fu anche, per vari anni, Delegato ispettorale per le Scuole e Delegato ispettorale per i Salesiani Cooperatori.

2. KOŠNIC Marko, Ispettore dell'Ispettorato della SLOVENIA (SLO)

In data 13 dicembre 2017 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote Marko *KOŠNIC* Ispettore della Ispettorato "Ss. Cirillo e Metodio" della Slovenia. Succede a D. Janez Potočnik.

Nato il 19 aprile 1972 a Kranji (Slovenia) egli ha emesso la prima professione religiosa come salesiano l'11 agosto 1990 nel novi-

ziato di Zelimlje e la professione perpetua il 15 settembre 1996 a Ljubljana. Dopo gli studi teologici compiuti a Roma-UPS, fu ordinato presbitero il 29 giugno 2000 a Ljubljana.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu destinato alla casa di Ljubljana - Inšpektorialna Hiša, dove fu Consigliere e nell'anno 2009-2010. Vicario della comunità. Trasferito nel settembre 2010 alla casa di Zelimlje, nel giugno 2012 ne fu nominato Direttore, compito che tuttora svolgeva.

A livello ispettoriale, fu Consigliere ispettoriale dal 2003 al 2012, quando fu nominato Vicario ispettoriale. Ha ricoperto anche i compiti di Delegato ispettoriale di Pastorale giovanile e di giovani in emarginazione.

3. LINGKOT Paul Olphindro, Ispettore dell'Ispettorìa di India-SHILLONG (INS)

Il sacerdote *Paul Olphindro LINGKOT* è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Giovanni Paolo II" di Shillong, India, nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 13 dicembre 2017. Succede a Fr. George Maliekal.

Paul Olphindro Lingkot è nato il 28 gennaio 1968 a Jalaw (India)

ed è salesiano dal 23 aprile 1990, data della prima professione religiosa emessa nel noviziato di Shillong-Sunnyside, nell'allora Ispettorìa di Guwahati. Professo perpetuo il 24 maggio 1996, fu ordinato presbitero il 30 aprile 2000 a Shillong.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, lavorò per un anno (2000-2001) nella casa di Nongstoin, poi ancora per un anno (2001-2002) a Shillong-Don Bosco. Successivamente fu per due anni nella casa ispettoriale a Guwahati (2002-2004). Nel settembre 2004 fu mandato in Italia, dove compì gli studi all'UPS, fino al settembre 2007 (con una successiva breve permanenza a Livorno).

Rientrato in India, nell'aprile 2008, fu destinato alla casa di Tura - Rongkhon, dove fu Direttore per un breve periodo di tempo, passando poi alla casa di Guwahati - Don Bosco. Nel luglio 2011 fu trasferito alla casa di Sirajuli come Direttore della comunità. Nel luglio 2012 fu nominato Vicario ispettoriale dell'Ispettorìa di Shillong (Ispettorìa INS eretta nel 2002), compito che tuttora svolgeva, fino alla nomina ad Ispettore.

A livello ispettoriale ebbe anche gli incarichi di Delegato per le Vocazioni, per la Pastorale giovanile e per la Formazione.

4. SANGMA Januarius, Ispettore dell'Ispettorìa di India-GUWAHATI (ING)

Il sacerdote *Januarius SANGMA* è stato nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" con sede con Guwahati, India, in data 12 dicembre 2012. Egli succede a Fr. Thomas Vattathara.

Januarius Sangma è nato il 16 febbraio 1965 a Mohoripara, Meghalaya, India, ed è salesiano dal 24 maggio 1969, data della prima professione, emessa nel noviziato di Shillong-Sunnyside. Professo perpetuo il 7 maggio 1995, fu ordinato presbitero il 28 dicembre 1997 a Tura.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu destinato alla casa di Kokrajhar, dove esercitò il ministero fino al settembre 2001, quando venne trasferito alla casa di Shillong - Salesian Training Centre. Nel marzo 2005 fu nominato Direttore nella casa di Tura - Don Bosco School, passando poi nell'aprile 2007 a Direttore della comunità di Tura - Rongkhon. Successivamente fu per un anno a Tura - Don Bosco Colege e poi nel settembre 2009 nuovamente a Tura - Don Bosco School, come Direttore e Preside scolastico.

A livello ispettoriale, dall'aprile 2007 era Consigliere ispettoriale e nell'aprile 2015 fu nominato Vicario dell'Ispettore. In Ispettorìa esercitò anche i compiti di Delegato per gli Exallievi e in seguito anche Delegato della educazione scolastica. Ora assume il servizio di Ispettore.

5. SANTOS DA SILVA Jefferson Luis, Ispettore dell'Ispettorìa di MANAUS, Brasile (BMA)

Il sacerdote *Jefferson Luis DA SILVA SANTOS* e il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Domenico Savio" di Manaus, Brasile, nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 12 dicembre 2017. Succede a P. Francisco Alves.

Nato il 6 novembre 1969 a Belém (PA), Brasile, Jefferson Luis Santos ha emesso la prima professione religiosa come salesiano il 31 gennaio 1993 a Manaus e la professione perpetua, sempre a Manaus, il 31 gennaio 1999. Fu ordinato presbitero l'8 dicembre 2000 a Belém, suo paese natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu per due anni a Manaus - Centro de Formação, quindi a São Paulo - Lapa per un anno (dal febbraio 2003 al febbraio 2004). Pas-

sò poi alla casa di Manaus - Alvorada, come Economo della comunità (2004-2007). Dopo alcuni mesi a Manaus - Zumbi (CESAF), fu per due anni a Roma, nella comunità "Beato Zefirino Namuncurá", come Consigliere. Rientrato in Brasile nel settembre 2009, fu mandato a Manaus Aleixo, come Economo e nel gennaio 2010 a Porto Veho - Dom Bosco, come Direttore ed Economo.

In data 16 gennaio 2013 fu nominato Economo ispettoriale, incarico che svolse per un triennio fino al gennaio 2016. Fu quindi destinato alla comunità di Manaus - Domingos Savio, come Economo. A livello ispettoriale, svolse anche compiti di Delegato della Pastorale giovanile e ultimamente Delegato della Famiglia Salesiana.

6. ŠUTALO Thomir, Ispettore dell'Ispettorìa della CROAZIA (CRO)

P. Thomir ŠUTALO succede a P. Pejo Orki come Ispettore della Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della Croazia, nominato a questo compito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 9 dicembre 2017.

Nato il 3 gennaio 1967 a Stolac, Mostar (Bosnia Erzegovina),

Thomir Šutalo è salesiano dal 14 agosto 1984, data della prima professione religiosa emessa nel noviziato di Rijeka. Professo perpetuo il 15 agosto 1991, è stato ordinato presbitero il 25 giugno 1995 a Zagreb.

Dopo l'ordinazione sacerdotale passò un anno (1995-1996) a Zagreb-Srebrnjak, quindi esercitò il ministero a Žepce (Bosnia Erzegovina) per tre anni (1996-1999). In seguito, fu mandato all'UPS a Roma, dove rimase fino al settembre 2002. Ritornato in Ispettorìa, fu nuovamente destinato alla comunità di Žepce (Bosnia Erzegovina), nella quale tra il 2002 e il 2013 ebbe, pur in tempi diversi, vari incarichi: Preside scolastico, Economo, Direttore (2010-2013). Passò quindi l'anno 2013-2014 a Roma - San Tarcisio, come Consigliere della comunità. Ritornò in Ispettorìa nel settembre 2014 alla casa di Zagreb - Jarun, come direttore dell'oratorio. Nel marzo 2015 fu nominato Economo ispettoriale, incarico che tuttora svolgeva, fino alla nomina ad Ispettore.

A livello ispettoriale, oltre il servizio di Economo dal 2003 in poi ebbe, anche in tempi diversi, il compito di Delegato: della Formazione, della Comunicazione sociale, della Famiglia Salesiana.

5.2 Nuovi Vescovi Salesiani

Si riportano alcuni dati dei Vescovi salesiani (in ordine alfabetico) nominati dal Santo Padre nel secondo semestre del 2017.

1. **FEKETE Vladimir, Prefetto Apostolico dell'Azerbaijan**

In data 8 dicembre 2017 è stata comunicata la nomina, da parte di Papa Francesco, del sacerdote salesiano *Vladimir FEKETE* a Vescovo, in qualità di *Prefetto Apostolico dell'Azerbaijan*.

Vladimir Fekete è nato l'11 agosto 1955 a Bratislava nell'allora Cecoslovacchia (oggi Slovacchia).

Nel 1979 si è laureato in matematica e geologia presso la Facoltà di Scienze Naturali dell'Università Comenio di Bratislava.

Attratto dalla vocazione salesiana, il 31 gennaio 1981 in clandestinità (dato il regime comunista allora vigente nella Cecoslovacchia) emise i voti solenni (la professione perpetua), e dopo due anni il 30 gennaio 1983 fu ordinato presbitero a Berlino.

Fino alla caduta del regime comunista nel 1990 continuò a lavorare come geologo nel proprio paese. Poi perfezionò gli studi di Teologia, conseguendo il titolo di *Magister* presso l'Università di

Vienna (1995) e la Licenza presso l'Università Cattolica di Lublino (1999).

Ha ricoperto diversi incarichi nell'Ispettorìa: Direttore nella comunità di Levoca e Consigliere ispettoriale, nel maggio 1993 fu nominato Vicario ispettoriale, compito che svolse fino al dicembre 1998, quando ricevette la nomina ad Ispettore, prolungata fino all'agosto 2005. In seguito fu Direttore e Maestro dei novizi nel Noviziato di Poprad (Slovacchia).

Nel giugno 2009 fu mandato nella casa di Baku, in Azerbaijan (casa dipendente dall'Ispettorìa slovacca) come Direttore della comunità. Il Santo Padre contemporaneamente lo nominò Superiore ecclesiastico della *missio sui iuris* dell'Azerbaijan.

Ora, con l'elevazione della "missio sui iuris" a Prefettura Apostolica, il Santo Padre ha nominato P. Vladimír Fekete Prefetto Apostolico, elevandolo alla dignità episcopale, assegnandogli la sede titolare della Diocesi di Municipa.

2. **LÓPEZ ROMERO Cristóbal, Arcivescovo di Rabat (Marocco)**

In data 29 dicembre 2017 è giunta la notizia della nomina, da parte di Papa Francesco, del sacerdote salesiano *Cristóbal*

LÓPEZ ROMERO a Vescovo dell'Arcidiocesi di Rabat, in Marocco.

Cristóbal López Romero è nato 19 maggio 1952 a Vélez Rubio, diocesi di Almeria, Spagna. Ed è salesiano dal 16 agosto 1968, data della prima professione emessa nel noviziato di Godelleta, nell'allora Ispettorìa di Barcellona, Spagna. Professo perpetuo il 2 agosto 1974, fu ordinato presbitero il 19 maggio 1979 a Barcellona.

Dopo l'ordinazione sacerdotale continuò gli studi, conseguendo una Licenza in Scienze dell'informazione presso l'Università Autonoma di Barcellona nel 1982. Intanto svolgeva il ministero in favore degli emarginati nel *La Verneda* a Barcellona.

Nel 1984 è partito come missionario in Paraguay, assegnato alla casa ispettoriale. Oltre l'impegno pastorale nel collegio salesiano di Asunción ebbe vari compiti, pur in momenti diversi, a livello ispettoriale, come Delegato ispettoriale delle Pastorale Giovanile, Direttore del Bollettino Salesiano. Fu anche membro della Confe-

renza dei Religiosi del Paraguay e membro del Consiglio del Ministero dell'Educazione del Paraguay. Passò un anno come parroco a Fernando de la Mora (1993-1994). Nel giugno 1994 fu nominato Ispettore dell'Ispettorìa del Paraguay, compito che svolse fino a luglio 2000. Poi dal 2000 al 2002 fu Direttore della casa di Asunción "Mons. Lasagna".

Nell'anno 2003 passò in Marocco, nella casa di Kénitra, come Direttore, per un sessennio (da luglio 2003 a giugno 2009). In questo periodo fu membro del Consiglio presbiterale di Rabat.

Agli inizi di gennaio 2011 fu destinato all'Ispettorìa della Bolivia come Ispettore, fino al giugno 2014, quando il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo nominò Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di Spagna (SMX). Ora, dopo un triennio, lo ha colto la nomina ad Arcivescovo di Rabat, in Marocco, dove era stato già membro del Consiglio presbiterale durante la sua permanenza in quel paese.

5.3 Confratelli defunti (2° elenco 2017)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P ANDREAZZA Essetino	Americana (Brasile)	04/09/2017	86	BSP
P ANJOS Amador	Manique (Portogallo)	03/12/2017	98	POR
P ARIMPOOR George	Aluva, Kerala (India)	01/08/2017	84	INK
P ARRIETA GARMENDIA Ángel	Montevideo (Uruguay)	27/12/2017	92	URU
P BALLIN Giuseppe	Castello di Godego (Italia)	14/08/2017	95	INE
P BARBERO Carlos	Buenos Aires (Argentina)	16/09/2017	76	ARS
P BARGIONI Vincenzo	Genova (Italia)	08/08/2017	85	ICC
L BELIE Piet	Heverlee (Belgio)	08/12/2017	93	FRB
P BENEŠ František	Litomyšl (Rep. Ceca)	23/10/2017	69	CEP
P BETTIGA Corrado	Torino (Italia)	27/08/2017	85	ICP
<i>Fu per 6 anni Direttore della Casa Generalizia</i>				
P BHENGRA Michael	Guwahati (India)	01/08/2017	58	ING
P BORELLO Mario	Santiago (Cile)	02/12/2017	94	CIL
P BOSIO Matteo	Torino (Italia)	11/11/2017	92	ICP
P BOSISIO Enrico	Torino (Italia)	10/08/2017	94	ICP
P BREEN Jeremiah	Melbourne (Australia)	01/09/2017	86	AUL
P BREGOLIN Afriano	Averau (BL, Italia)	23/08/2017	68	ICC
<i>Fu per 6 anni spettore dell'Ispezzoria Veneta Ovest (1996-2002) e per 11 anni (2003-2014) Vicario del Rettor Maggiore</i>				
P BRISABOA Elvio	Córdoba (Argentina)	04/09/2017	89	ARN
P BUSTOS BALLESTEROS Víctor Hugo	Bogotá (Colombia)	13/08/2017	51	COB
P CARNEVALE Costantino	Sulmona (Italia)	07/10/2017	104	ICC
P CARRERO Luciano	Torino (Italia)	04/12/2017	80	ICP
L CEDAZO NEGREDO Carlos	Madrid (Spagna)	30/11/2017	87	SSM
P CEJAS LEON Orlando Gabriel	La Habana (Cuba)	31/10/2017	90	ANT
P CHABERT Laurent	Toulon (Francia)	18/11/2017	96	FRB
P COLOMBO Giambattista	Torino (Italia)	16/10/2017	89	ICP
P CRIPPA Michelangelo	Arese (Italia)	31/08/2017	81	ILE
L CROTTI Andrea	Torino (Italia)	13/12/2017	89	ICP
L DAL CENGIO Luigi	Venezia-Mestre (Italia)	30/12/2017	83	INE
L DÍAZ HUALDE Javier	Logoño (Spagna)	25/08/2017	82	SSM
P DMOCHOWSKI Mirosław	Jaciazek (Polonia)	26/11/2017	61	PLE
P DUMBLIAKAS Petras	Marjampolė (Lituania)	04/10/2017	87	ICP
P FASANO Teresio	Torino (Italia)	27/12/2017	90	ICP
P FORTE PALAO Fernando	El Campello, Alicante (Spagna)	14/09/2017	88	SMX
P FULHABER Sighm	Issenheim (Francia)	31/12/2017	96	FRB
P GEISSBAUER Sigmund	Graz (Austria)	04/12/2017	89	AUS
P GHIETTI Marlo	Santo Domingo (Rep. Dom.)	07/09/2017	82	ANT

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L GILLNER Hubert	Benedikbeuern (Germania)	12/11/2017	85 GER
L GLEISNER Cahill Francesco	Melbourne (Australia)	07/10/2017	87 AUL
P GONÇALVES Jair	Campo Grande (Brasile)	16/12/2017	84 BCG
P GONZO Benedetto	Venezia-Mestre (Italia)	18/12/2017	91 INE
P GORDO SANTASMARTAS Julián	Bahía Blanca (Argentina)	18/10/2017	70 ARS
P GUZMÁN Román	Guayaquil (Ecuador)	18/11/2017	86 ECU
P HEYN SCHUPP Carlos Antonio	Fernando de la Mora (Paraguay)	14/10/2017	90 PAR
P HOLOWATY Esteban Pedro	San José (Argentina)	07/08/2017	81 ARN
P JECZALIK Edward	Miedzybórz (Polonia)	25/11/2017	83 PLO
L KAWABE Kinshiro Aloisio	Beppu (Giappone)	03/08/2017	88 GIA
P KAWALEK Józef	Kowary (Polonia)	02/12/2017	68 PLO
P KIELIŃSKI Stefan	Rumia (Polonia)	22/08/2017	84 PLN
P LAMON Frans	Heverlee (Belgio)	19/10/2017	89 BEN
P LE DUFF Jean-Yves	Caen (Francia)	03/11/2017	85 FRB
P LINGL Helmut	Ensdorf (Germania)	26/10/2017	76 GER
L LÓPEZ LARA Santiago	Guadalajara (Spagna)	21/11/2017	66 SSM
P LORENZONI (Nerio) Larry	San Francisco (U.S.A.)	05/09/2017	94 SUO
P MALARTRE Jean Baptiste	Toulon (Francia)	15/01/2017	96 FRB
L MALGORN Alain	Caen (Francia)	18/08/2017	81 FRB
P MALLOY Austin	Manchester (Gran Bretagna)	03/09/2017	94 GBR
P MARESU Luigi Balngio	Roma (Italia)	04/08/2017	66 ICC
P MATTAI Giuseppe	Roma (Italia)	05/12/2017	98 ICC
P MEDRALA Stanisław	Zawiercie (Polonia)	19/10/2017	79 PLO
P MELIDA AMEZGARAY Antonio	El Campello, Alicante (Spagna)	13/10/2017	90 SMX
<i>Fu Ispettore per un anno e per 6 anni Consigliere Generale</i>			
P MIFSUD Carmelo	Birkirkara (Malta)	24/12/2017	96 IRL
P MIGLIO Angelo	Guayaquil (Ecuador)	30/12/2017	89 ECU
P MOLINA GAMBOA Mario Roberto	Santiago (Cile)	21/09/2017	72 CIL
P MONCECCHI Gianfranco	Lugano (Svizzera)	07/10/2017	70 ILE
P MONTELLA Francesco	Salerno (Italia)	20/08/2017	86 IME
P MONTINOVO Raffaele	Roma (Italia)	11/11/2017	92 ICC
P MORENO Antonio	Sevilla (Spagna)	26/09/2017	95 SMX
L MORES Sante	Venezia-Mestre (Italia)	04/10/2017	90 INE
P MUNAFÒ Antonino	Catania (Italia)	08/12/2017	86 ISI
P MUÑOZ PÉREZ Félix	Arévalo (Spagna)	10/08/2017	94 SSM
P NICOSIA Gaetano	Hong Kong (Cina)	06/11/2017	102 CIN
P OONUPALATHIMKAL Joseph	Aluva (India)	17/12/2017	87 INK
P OPOLKA Henryk	Wrocław (Polonia)	16/08/2017	88 PLO
P PACHECO FERNÁNDEZ Javier	Sevilla (Spagna)	01/09/2017	81 SSM
P PADAMATTUMEL Varkey	New Delhi (India)	19/11/2017	84 INN
P PAŃCZYSZYN Antoni	Wrocław (Polonia)	27/08/2017	85 PLO
P PEPMAN Alfonso	Cordoba (Argentina)	02/08/2017	90 ARN
P PIAGGIO SOTO Mario	Montevideo (Uruguay)	09/11/2017	87 URU
L PILONERO MILAZZO Rosario	La Vega (Rep. Dom.)	09/11/2017	91 ANT
E POZZI José Pedro	General Roca (Argentina)	26/11/2017	92 —

Fu per 6 anni Ispettore; per 10 anni Vescovo di Alto Valle del Rio Negro e per 4 anni Vescovo emerito

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P POZZOBON Pietro	Venezia-Mestre (Italia)	05/10/2017	90	INE
P PULIS Joseph	Melbourne (Australia)	28/08/2017	84	AUL
P RENTMEISTER Heinrich	Köln (Germania)	07/08/2017	81	GER
P RODRIGUES Stephen	Mumbai (India)	18/10/2017	70	INB
P ROJON Yves	Lyon (Francia)	13/09/2017	92	FRB
P ROOSEN Albaert Lucien Gustav	Bangkok (Thailandia)	11/08/2017	91	THA
P ROSCOE Daniel Arthur	Belo Horizonte (Brasile)	28/11/2017	88	BBH
P ROSSO Mario	San Francisco (U.S.A.)	15/12/2017	93	SUO
P SABA Marco	Roma (Italia)	20/10/2017	91	ICC
L SAGBAY SÁNCHEZ Luis	Macas (Ecuador)	14/11/2017	96	ECU
P SANZ VALDEZATE Andrés	León (Spagna)	05/12/2017	103	SSM
E SAPELAK Andriy	Lviv-Vynnyky (Ucraina)	06/11/2017	97	—
<i>Fu per 6 anni (1961-1968) Vescovo Ausiliare di Sebastopoli; quindi per 10 anni (1968-1978) Eparca per i fedeli di rito bizantino-ucraino in Argentina; poi per 19 anni (1978-1997) Eparca per la sede di Buenos Aires; infine dal 1997 Vescovo emerito</i>				
P SARDO Carlo	Torino (Italia)	30/11/2017	86	ICP
P SCHWEMHOFER Franz	Viehdorf (Austria)	12/11/2017	86	AUS
L SECOLA Vincenzo	Rionero del Vulture (PZ, Italia)	13/11/2017	77	IME
P SHIRIEDA Tsuyoshi Antonio	Meguro (Giappone)	06/10/2017	80	GIA
P SIMON Johannes	Amberg (Germania)	03/08/2017	79	GER
L SORTINO Vincenzo	Messina (Italia)	13/08/2017	85	ISI
P STEPANOWSKI Medard	Memmingen (Germania)	12/08/2017	90	GER
P ŠTUDENT Vladimír	Galanta (Slovacchia)	02/12/2017	73	SLK
L TARDÍO María Jesús	Pamplona (Spagna)	29/08/2017	87	SSM
P TOMBOSI Herminio	Viamão (Brasile)	21/09/2017	89	BPA
P UDOM NIDHIBHADRABHORN Edward	Bangkok (Tailandia)	30/10/2017	69	THA
P UGALDE Jorge	Guayaquil (Ecuador)	23/09/2017	89	ECU
P VALINHO José	Manique (Portogallo)	04/08/2017	90	POR
P VAN DER VALK Jan	Wateringeng (Olanda)	20/09/2017	98	BEN
P VAN MAANEN Antonio	Caracas (Venezuela)	02/11/2017	88	ANT
P VENTURELLI Romano	Edmonton (Canada)	14/08/2017	76	SUE
P VIVAR REINOSO Efrén Horacio	Quito (Ecuador)	07/08/2017	77	ECU
P WĘDRYCHOWICZ Mieczysław	Bydgoszcz (Polonia)	30/07/2017	62	PLN
P WEGNEROWSKI Bogdan	Stoccolma (Svezia)	28/12/2017	85	PLN
P ZAGO Pietro	Perosa Argentina (Italia)	28/12/2017	82	ICP
<i>Fu per 6 anni Ispettore dell'Ispettorìa Filippine Sud</i>				
P ZDOLSKI Janusz	Pila (Polonia)	20/08/2017	53	PLN

